

61.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sul numero esatto dei naufragi di navi nei vari compartimenti italiani, sulle modalità di valutazione da parte del registro navale delle condizioni di efficienza delle navi stesse e sul comportamento di alcuni armatori e società di assicurazione (4-00688) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2936	AMARANTE: Sulla intenzione della Baia Trentova società per azioni, controllata dalla INSUD, di costruire un villaggio turistico nella Baia Trentova, sito nel comune di Agropoli (Salerno) (4-03256) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).	2939
ACCAME: Per l'adesione dell'Italia al <i>Memorandum</i> d'intesa riguardante controlli sulle navi mercantili di qualsiasi nazionalità (4-01918) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2936	AMICI: Per l'adozione di provvedimenti per attivare la pubblica illuminazione nel piazzale antistante il complesso FIAT di Piedimonte San Germano (Frosinone) (4-05540) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).	2940
ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti ad adeguare la normativa italiana sulla sicurezza della navigazione a quella internazionale (4-05319) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2937	ANDÒ: Per l'adozione di iniziative a fronte del sempre più diffuso ricorso al reclutamento di novantisti per far fronte alle carenze di organico delle amministrazioni finanziarie (4-01871) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2940
ACCAME: Sulla morte di Cesare Contiero avvenuta il 22 febbraio 1980, durante il turno di sentinella presso il distaccamento di Bonis della caserma Grimaz (4-05590) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2938	ANDÒ: Per la riattivazione della linea di navigazione Trieste-Bari-Catania-Tripoli (4-04371) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2941
		BARTOLINI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
guerra a favore di Emma Baldoni di Terni (4-04940) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2941	lazione per il pagamento dell'imposta (4-04162) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2944
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Filippo Briganti di Corleone (Palerma) (4-05265) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2942	CAPPELLI: Sulla crisi che ha colpito le aziende che, in provincia di Forlì, lavorano per conto della SIP (4-04311) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2945
BELLOCCHIO: Sulle ditte che hanno beneficiato della restituzione dell'imposta di fabbricazione sulle acqueviti (4-05442) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2942	CONTE ANTONIO: Sui motivi per i quali sino a questo momento non si è dato alcun seguito all'acquisizione di elementi certi ed obiettivi tali da impedire da parte della cooperativa edilizia Case nostre di Benevento, l'assegnazione degli alloggi per i soci che ne usufruivano abusivamente (4-02460) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	2946
BENCO GRUBER: Sull'aumento dell'imposta di fabbricazione degli spiriti, previsto dal decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288 e per la sua eventuale rateizzazione (4-04281) e (4-04852) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2943	COSTAMAGNA: Per un aumento dell'indennizzo per l'infissione di pali per le linee telefoniche su terreni agricoli (4-04360) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2947
BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione del signor Livio Venturini, residente a Mezzano Inferiore (Parma) (4-05642) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2943	COSTAMAGNA: Sulle carenze del servizio postale (4-04448) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	2949
BORRI: Sugli intendimenti del Governo in ordine al personale straordinario assunto presso gli uffici finanziari, per periodi trimestrali (4-04012) (risponde Reviglio, <i>Ministro delle finanze</i>).	2944	COSTAMAGNA: Sul programma dei lavori previsti nei prossimi tre anni per la sistemazione idrogeologica del Po (4-04524) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	2950
CAPPELLI: Sui danni derivanti all'industria delle acqueviti e dei liquori dalla applicazione degli articoli 13 e 14 del decreto-legge n. 288 del 1980 e sulle conseguenze occupazionali nel medesimo settore, sulla concessione di una lunga rateizzazione per i pagamenti delle differenze di imposta sulle giacenze, per l'introduzione in via normale dell'istituzione della di-		COSTAMAGNA: Sul mancato funzionamento delle commissioni sanitarie provinciali causa il ritardo nell'emanazione della tabella indicativa delle percentuali di invalidità per le minorazioni e le malattie invalidanti, di cui alla legge 21 febbraio 1980, n. 18 (4-04734) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i>).	2950

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

PAG.	PAG.
COSTAMAGNA: Sul decreto di aumento dei prezzi degli alcoolici in conseguenza della supertassa sugli stessi e sulle conseguenze della decadenza dello stesso e per l'assunzione di iniziative che limitino i danni che ne derivano (4-04912) e (4-05019) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	Entreves e Courmayeur, in seguito alla sentenza di sfratto per morosità (4-04569) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).
2951	2956
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la Cassa per il mezzogiorno avrebbe autorizzato il consorzio di bonifica di Latina a affidare a professionisti esterni l'incarico relativo ad opere di irrigazione (4-04930) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).	FIORI PUBLIO: Per un intervento a rendere effettiva l'indipendenza dei magistrati dalla Corte dei conti (4-04375) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).
2951	2956
COSTAMAGNA: Sulla situazione dello autoparco del pronto soccorso di Ivrea (Torino) (4-05074) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i>).	FRANCHI: Sulla posizione pensionistica di Marocco Narciso già dipendente della azienda cura e soggiorno di Grado (Gorizia) (4-05671) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).
2952	2957
COSTAMAGNA: Sui lavori di tombinamento del canale neroniano Rio Torto di San Felice Circeo (Latina) (4-05197) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	GUARRA: Sullo stato della pratica relativa alla concessione dell'assegno di incollocabilità dell'invalido di guerra Mantice Santino, residente a Milano (4-02143) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).
2952	2958
COSTAMAGNA: Per un intervento volto a garantire il rilascio, da parte del servizio sanitario di Pinerolo (Torino), di autorizzazione per prestazioni ambulatoriali da effettuare presso l'ospedale Cottolengo (4-05213) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i>).	GUARRA: Per il funzionamento del mercato ortofrutticolo di Pagani e Nocera Inferiore (Salerno) (4-04299) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).
2954	2958
DULBECCO: Per l'istituzione di un ispettorato RINA (registro navale italiano) a Imperia (4-02786) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	LAURICELLA: Sulla crisi produttiva e occupazionale della società Aversa di Caltanissetta, in seguito all'aumento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti alcoolici (4-04350) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).
2955	2959
FERRARI MARTE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la stabilità della sede dei carabinieri di	LIGATO: Sui motivi della decisione dell'agenzia SIP di Catanzaro di trasferire il posto telefonico pubblico di Serrastretta dal locale gestito dal signor Gaspare Scalise ad altro locale (4-04722) (risponde DI GESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).
	2959

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

PAG.	PAG.
LOMBARDO: Sui motivi della soppressione della linea marittima Trieste-Bari-Catania-Tripoli (4-04279) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 2960	sulla consistenza dei servizi di controllo esistenti (4-05726) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i>). 2964
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di pensione di Ravinale Antonio collocato a riposo dal comune di Fossano (Cuneo) presso cui era dipendente dal 1931 (4-05065) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2960	PAZZAGLIA: Sull'inopportunità delle assunzioni provvisorie di personale che vengono effettuate dagli uffici centrali e periferici del Ministero delle finanze (4-01791) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2965
PARLATO: Sulla soluzione della crisi dei cantieri di Castellammare di Stabia (Napoli) in seguito ai contributi erogati dalla Cassa per il mezzogiorno per l'ampliamento dell'impianto per la produzione di navi di medio tonnellaggio (4-00257) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 2961	PELLEGATTA: Per una diversa regolamentazione della determinazione del reddito d'impresa degli agenti rappresentanti di commercio, in relazione all'aumento dei livelli d'inflazione (4-02784) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2965
PARLATO: Sul brevetto, messo a punto da due chimici milanesi, il dottor Nobili e la dottoressa Norcia, grazie al quale sarebbe possibile pietrificare i pericolosissimi fanghi costituiti dagli scarichi velenosi delle lavorazioni delle aziende galvaniche, metalmeccaniche, delle smalterie e delle concerie (4-02466) (risponde ROMITA, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 2962	PELLEGATTA: Sui titoli necessari per partecipare ai concorsi per aiuti ospedalieri (4-04146) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i>). 2966
PARLATO: Sull'opportunità di disporre un'incontro tra l'Ordine nazionale degli ingegneri e la Cassa per il mezzogiorno al fine di porre termine alle discriminazioni che caratterizzano i rapporti professionali tra tale ente e gli ingegneri (4-05081) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>). 2963	POLITANO: Per il mantenimento da parte della FINAM, degli impegni finanziari presi nei confronti della azienda agricola Lamezia di Catanzaro (4-03797) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>). 2967
PARLATO: Sull'immissione o meno nel circuito alimentare italiano di pesce surgelato trattato con tetraciclina e	PORCELLANA: Per l'applicazione dell'aliquota IVA del 2 per cento sulle fatture relative ad opere contro lo inquinamento idrico (4-04196) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2968
	ROSSINO: Per il trasferimento dei registri per l'immatricolazione della gente di mare dalla capitaneria di porto di Siracusa all'ufficio marittimo di Pozzallo (Ragusa) (4-00615) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 2968
	SANTAGATI: Sulla decisione della Tirrenia di interrompere la linea Catania-Tripoli (Libia) riservata al tra-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

PAG.	PAG.
sporto merci (4-04171) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 2969	dottor Raul Svizzeretto, ex dipendente della direzione generale delle dogane, a carico del quale sono state formulate pesanti osservazioni critiche da parte del suo diretto superiore dottor Del Gizzo (4-05646) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2974
SCALIA: Per il ripristino della linea di navigazione sulla rotta Trieste-Bari-Catania-Tripoli, attualmente sospesa (4-04109) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 2969	TRANTINO: Sulla soppressione, da parte della Tirrenia della linea Trieste-Bari-Catania-Tripoli (4-04223) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 2974
SERVADEI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale i maggiori produttori di caffè latino-americani avrebbero promosso l'istituzione di un cartello internazionale avente la funzione di sostenere il prezzo del caffè (4-04282) (risponde SPERANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 2970	TRANTINO: Sull'aumento dell'imposta di fabbricazione degli spiriti (4-04373) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2975
SPATARO: Per un intervento a favore dei produttori meridionali e siciliani eventualmente colpiti dalle prevedibili contrazioni dei consumi di alcolici a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288 (4-04411) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2971	TREMAGLIA: Sui motivi della designazione del professor Giordano, già radiato dai vertici dell'istituto Santi, a membro del comitato post-conferenza convocatosi recentemente (4-04706) (risponde SPERANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 2976
TASSONE: Sull'opportunità della partecipazione FIME nella Solaj di Siderno (Reggio Calabria) (4-04442) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>). 2971	TREMAGLIA: Sul costo della convenzione stipulata nel 1970 con l'editore di <i>Lettere dall'Italia</i> la cui pubblicazione è stata di recente sospesa (4-04709) (risponde DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 2977
TASSONE: Sui motivi per i quali il posto telefonico di Serrastretta (Catanzaro) è stato trasferito (4-04899) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 2973	VALENSISE: Sull'opportunità della nomina a consulente artistico del teatro dell'opera di Roma di Gioacchino Lanza Tomasi, ex direttore artistico dello stesso teatro, sottoposto a procedimento penale per reati commessi nell'esercizio delle proprie funzioni (4-03107) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 2977
TATARELLA: Sullo stato della pratica di guerra di Francesco Siminelli di Vico del Gargano (Foggia) (4-05155) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2973	VALENSISE: Sullo stato della pratica di guerra a favore di Elia Santoro
TONI: Sull'opportunità di conferire l'incarico di ispettore tributario al	

- PAG. | late di stazza lorda. Si tratta, in particolare, di tre navi da pesca e due da carico secco: queste ultime sono iscritte al compartimento di Napoli.
- di Fuscaldo (Cosenza) (4-05003) (risponde PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2978
- ZANFAGNA: Per la salvaguardia dei livelli produttivi e occupazionali del cantiere navale di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-02274) (risponde COMPAGNA, *Ministro della marina mercantile*). 2978
- ZARRO: Per l'adozione di disposizioni che vietino ai telecronisti e radiocronisti qualunque commento durante l'esecuzione di inni nazionali (4-04804) (risponde DI GIESI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 2979
- ZOPPETTI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Maria Ganzaroli di Settimo Milanese (Milano) (4-04680) (risponde PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2980
-
- ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, dopo l'ennesimo naufragio di navi del compartimento di Napoli (l'ultimo è del 3 agosto 1979) del mercantile *Mirmina Dormia* di 1.800 tonnellate al largo delle isole Egadi, il numero esatto dei naufragi di navi del compartimento di Napoli e degli altri compartimenti italiani. Quanto sopra tenendo conto anche delle condizioni in cui è avvenuto l'affondamento dello *Stabia I* a Salerno e delle modalità di valutazione seguite dal Registro navale (RINA) relative alle condizioni di efficienza sulle navi nonché dei compartimenti di determinati armatori e società di assicurazioni. (4-00688)
- RISPOSTA. — Nel corso del 1978 risultano cancellate dalle matricole, per sinistri, cinque navi superiori a cento tonnellate di stazza lorda. Si tratta, in particolare, di tre navi da pesca e due da carico secco: queste ultime sono iscritte al compartimento di Napoli.
- Nel corso del 1979, poi, risultano cancellate, per lo stesso motivo, 12 navi superiori a 100 tonnellate di stazza lorda, di queste, cinque risultavano iscritte al compartimento marittimo di Napoli. Per due delle tre navi naufragate (appartenenti al compartimento napoletano) sono state disposte le inchieste formali di ufficio, tenuto conto del probabile carattere colposo dei fatti.
- La terza nave (motonave *Torres*) è affondata durante il viaggio di trasferimento, a rimorchio, nella posizione di disarmo, al porto dove doveva essere demolita. Sono comunque in corso le indagini per accertare le cause dell'affondamento.
- I dati relativi all'anno 1980 si riferiscono, infine, al primo semestre. Risultano cancellate per sinistri quattro navi di cui due appartenenti al compartimento marittimo di Napoli (aliscafo *Aliprocida* di 139 tonnellate di stazza lorda e la motonave *Elberil* di 497 tonnellate di stazza lorda).
- Le navi di cui trattasi, al momento del sinistro, risultavano in possesso di certificato di classe in corso di validità. Com'è noto, la classe viene assegnata dal registro italiano navale in base ai rapporti di visita, secondo propri regolamenti per la classificazione (decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, numero 340).
- Il Ministro:* COMPAGNA.
- ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:
- a) se è al corrente che il nostro paese non ha aderito al *Memorandum* di intesa firmato il 2 marzo 1978 all'Aia (Olanda) fra le autorità marittime dei seguenti Stati europei: Belgio, Danimarca, Francia, Norvegia, Olanda, Repubblica federale tedesca, Regno Unito, Irlanda, Svezia e Grecia:

b) se è stata data specificamente autorizzazione al rappresentante italiano in sede internazionale per prendere questa decisione;

c) se e quando l'Italia intende aderire al sopra indicato importante accordo tenendo conto che riguarda controlli sulle navi mercantili di qualsiasi nazionalità in base alla convenzione 147 della OIL per le condizioni minime da osservare.

(4-01918)

RISPOSTA. — Il *memorandum* d'intesa firmato all'AIA il 2 marzo 1978 è un accordo amministrativo che, in realtà, in nulla accresce la sicurezza della navigazione: non a caso, infatti, al punto 3 dell'articolo 1 recita: ciascuna autorità non eserciterà questa sorveglianza generale che nella misura in cui la legislazione nazionale e le competenze dell'autorità lo permetteranno. Aggiungasi in proposito che l'accordo stesso determina, in pratica, solo adempimenti di ordine burocratico, in quanto impone di far conoscere alla segreteria, allogata all'Aia, i nominativi delle navi sotto norma, alla stregua di quanto, ai sensi delle vigenti disposizioni internazionali, viene già fatto nei confronti dell'Organizzazione consultiva intergovernativa marittima (IMCO). Questa duplicazione di attività amministrativa, quindi, non ha immediati effetti pratici.

In fatto, l'amministrazione marittima italiana ha provveduto da tempo ad intensificare i controlli per l'accertamento delle condizioni di sicurezza delle navi che entrano nei porti italiani: così è avvenuto con le circolari del 3 agosto 1973 n. 31, del 6 ottobre 1973, n. 32, del 17 maggio 1974, n. 35, per finire con quella del 16 agosto 1980 n. 58, nella quale sono state dettate le procedure di controllo delle navi non rispondenti alle norme internazionali sulla sicurezza della navigazione, sulla salvaguardia della vita umana in mare e sulla linea di massimo carico.

Sul punto che l'accordo dell'Aia non sia risolutivo ai fini dei detti controlli convergono le indicazioni della recente conferenza regionale europea sulla sicurezza

della navigazione, tenutasi a Parigi il 1° e 2 dicembre 1980, che nella risoluzione finale ha auspicato la creazione di un gruppo di lavoro (che dovrà consegnare il risultato della propria attività entro il 1° giugno 1981) al fine di consentire agli stati europei di mettere in opera prima possibile i loro obiettivi comuni relativi al controllo dello stato del porto: e non è dubbio che laddove si pervenga per queste vie anche a migliorare sensibilmente il predetto accordo amministrativo della Aia, il nostro paese aderirà immediatamente all'accordo stesso.

Circa, infine, il riferimento alla convenzione n. 147 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, come è noto, essa è ora all'esame della III Commissione del Senato in sede referente (*Atto* n. 924) dopo aver ottenuto l'approvazione della Camera dei deputati in data 15 maggio 1980: proprio per tale ragione questo Ministero ha emanato la sopraricordata circolare n. 58, che sostanzialmente adotta, in tema di controlli, le pertinenti raccomandazioni dell'IMCO.

Il Ministro: COMPAGNA.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione alla prevista ratifica delle convenzioni internazionali n. 145, 146, 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62° sessione della Conferenza internazionale del lavoro (disegno di legge n. 925 del Senato), quale significato debba attribuirsi nella circolare prot. n. 31020 del Ministero della marina mercantile - sicurezza della navigazione, serie III, n. 58, in data 16 agosto 1980, in merito ai reclami sulla sicurezza in mare formulati da membri dell'equipaggio (informazioni relative alle navi non rispondenti alle norme convenzionali), alla frase: « le informazioni fornite da un membro dell'equipaggio dovranno essere confermate da più di un membro di tale equipaggio » e « le predette informazioni peraltro dovranno essere fornite per iscritto, preferibilmente al fine di disporre di una do-

cumentazione sulla questione » il che è diverso da quanto previsto nella convenzione all'articolo 4 dove si stabilisce che (comma 3) « Ai fini del presente articolo per "reclamo" si intende ogni informazione sottoposta da un membro dell'equipaggio, ecc. » e si esclude quindi la esigenza di: (a) conferma da parte di altri membri dell'equipaggio; (b) messa per iscritto del reclamo.

Per conoscere, in conseguenza, se non ritiene opportuno che la normativa italiana si adegui esattamente a quella internazionale in corso di adozione, senza alcuna modifica, in particolare se intesa ad ostacolare l'azione libera e individuale di un membro dell'equipaggio nella denuncia di rischi per la sicurezza della vita umana in mare. (4-05319)

RISPOSTA. — La circolare del 16 agosto 1980 n. 58, serie terza, recante istruzioni alle autorità periferiche in materia di controlli sulla sicurezza a bordo delle navi mercantili, ai sensi e per gli effetti della regola 19, capitolo primo della SOLAS (*Safety of life at sea*) 1974, è stata determinata dall'intento di rendere univoche su tutto il territorio nazionale le procedure di controllo a norma della citata regola.

Le predette istruzioni, come è del resto scritto nella circolare, sono ispirate alle direttive dell'Organizzazione consultiva intergovernativa marittima e non alla convenzione n. 147 il cui disegno di legge di ratifica, approvato dalla Camera dei deputati, come è noto, è ora all'esame del Senato della Repubblica.

Circa la considerazione svolta in interrogazione sul numero minimo di membri dell'equipaggio aventi titolo a presentare esposti sulla sicurezza della nave, si precisa che tale numero appare giustificato da esigenze di rafforzamento della credibilità dell'esposto medesimo.

Per quanto concerne, infine, la formalizzazione dell'esposto, si fa presente che la forma scritta è indispensabile, oltre che per soddisfare esigenze di documentazione

sulla questione oggetto dell'esposto, soprattutto per conferire all'esposto medesimo un minimo di *fumus* di fondatezza.

Il Ministro: COMPAGNA.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla morte del soldato Cesare Contiero, avvenuta il 22 febbraio 1980 durante il turno di sentinella presso il distaccamento di Bonis della caserma Grimaz, 52° battaglione Alpini, se la morte, in base alle risultanze dell'inchiesta, risulta dovuta a suicidio o ad incidente. (4-05590)

RISPOSTA. — Il giorno 23 febbraio 1980, alle ore 20,40 circa, il militare Cesare Contiero veniva ritrovato morto nella garitta, dove stava effettuando servizio di sentinella, da due commilitoni che erano accorsi dopo aver udito uno sparo. Il corpo del giovane giaceva su di uno sgabello di ferro accasciato sulla propria sinistra, con la testa poggiata alla parete della garitta. Il volto del Contiero, completamente sfigurato dall'esplosione, era appoggiato alla canna del proprio fucile, il cui calcio era posto in contrasto contro lo spigolo destro dell'ingresso della predetta garitta.

Dagli accertamenti esperiti, pur non escludendosi in assoluto l'ipotesi del suicidio, sembra più verosimile ritenere che il fante Contiero, per sentirsi maggiormente sicuro, abbia inserito un colpo in canna subito dopo l'inizio del servizio togliendo anche la sicura e, sedutosi sullo sgabello, abbia maneggiato incautamente l'arma provocando la partenza del colpo.

Il militare aveva svolto il prescritto addestramento ed eseguito le previste lezioni di tiro con le armi *Fal* e *Garand*.

Non sono emerse responsabilità dirette a carico di personale militare. Sono state rilevate, per altro, delle responsabilità collaterali di carattere disciplinare nei riguardi del comandante della guardia e del graduato di muta, per non aver controllato l'interno della garitta e fatto rimuovere lo sgabello.

Il tribunale di Udine, con decreto in data 5 agosto 1980, ha ritenuto di non doversi procedere, non ravvisandosi responsabilità a carico di terzi.

Il Ministro: LAGORIO.

AMARANTE E VIGNOLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei beni culturali e ambientali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che la « Baia Trentova SpA », controllata dalla INSUD ha denunciato all'attivo dei propri bilanci, tra le « immobilizzazioni tecniche », per « terreni e fabbricati », la somma di lire 664.430.395 al 31 dicembre 1976 e di lire 1.101.858.995 al 31 dicembre 1977, e, per « lavori in corso per impianti », rispettivamente la somma di lire 235.690.837 e di lire 240.690.837 —

1) se tra gli scopi della suddetta società vi sia ancora quello della costruzione di un villaggio turistico nella baia Trentova nel comune di Agropoli e, in caso affermativo, per sapere: *a)* l'estensione della superficie complessiva sulla quale dovrà sorgere il villaggio e la cubatura degli stabili da costruire; *b)* se ritengano che detta costruzione, come già hanno fatto rilevare organizzazioni politiche, sociali e culturali, contrasti con la necessità di salvaguardare e di valorizzare, non certo con le colate di cemento, le rilevanti bellezze naturali della zona;

2) in quali località sono ubicati i terreni ed i fabbricati acquistati o conferiti alla suddetta società e, nel caso siano ubicati nella zona costiera, per sapere: *a)* se si è a conoscenza del fatto che il comune di Agropoli, benché da anni obbligato non ha ancora adottato il piano regolatore generale; *b)* se si è a conoscenza del fatto che la legislazione regionale della Campania vieta le costruzioni entro una fascia di 500 metri dalla battigia in tutti i comuni sprovvisti di piano regolatore generale;

3) se la suddetta società abbia ottenuto concessioni edilizie dal comune di Agropoli o « nulla osta » dalla Sovrintendenza

ai monumenti e, in caso affermativo, per quale località e per quale tipo di costruzione;

4) se la società ha ottenuto contributi o agevolazioni dalla Cassa per il Mezzogiorno o da altri enti pubblici nazionali o regionali e, in caso affermativo, in quale data, per quale entità e per quali scopi;

5) se ritengano necessario, anche alla luce dei più recenti dibattiti culturali, modificare il progetto originario impegnando i consistenti investimenti previsti anche in più iniziative turistiche che valorizzino realmente le località costiere e collinari della zona nella visuale di uno sviluppo armonico che esalti gli altri settori di attività (agricoltura, commercio, eccetera) e l'imprenditorialità locale.

Per conoscere, infine, l'elenco dei « lavori in corso per impianti », citati nei bilanci 1976 e 1977, la loro ubicazione e le loro caratteristiche. (4-03256)

RISPOSTA. — L'Insud ha fatto presente che la società Baia di Trentova ha sempre atteso a conferire alla sua proprietà, sita nell'omonima baia nel comune di Agropoli (Salerno) quella configurazione urbanistica che, pur condividendo le istanze promosse localmente sull'uso di tale suolo, le consentisse di attivare il programma di intervento previsto dalle finalità istituzionali.

Tralasciando di enumerare i reiterati tentativi fatti per aprire un colloquio con le autorità comunali in merito a questo argomento, si ritiene esauriente rammentare che già nel febbraio 1976 fu trasmessa al comune una rielaborazione del progetto del piano di lottizzazione e che nel luglio 1978 si sollecitò ufficialmente, in occasione dell'incarico di stesura del piano regolatore generale comunale, che venisse consentito alla società di avviare, anche in modo parziale, l'assetto operativo della sua proprietà.

Nel luglio 1979, a seguito di contatti informali avuti localmente, la società avanzò una nuova proposta di utilizzazione turistica che recepiva quelle istanze locali che nel frattempo erano state meglio de-

finite e maggiormente quantificate. Nella stessa occasione si richiese la possibilità di inserire nel primo piano pluriennale di attuazione una volumetria di circa 50 mila metri cubi con destinazione prettamente alberghiera. Tale ultima proposta teneva conto, in adesione alle indicazioni informalmente pervenute, della necessità di salvaguardare gli aspetti ambientali con l'ulteriore arretramento delle perimetrazioni edilizie fino al punto che a queste non sarebbe stata concessa la vista diretta sul mare.

A tutt'oggi non si è avuta risposta a quanto sopra, per quanto la società si sia sempre fattivamente mostrata disponibile a discutere ogni soluzione, il che ha comportato e comporta una forzata inattività da parte della stessa.

Per quanto riguarda i lavori per impianti in corso al 31 dicembre 1976 l'importo di lire 235.690.837 di cui al bilancio di quell'anno era così costituito:

studi, ricerche, progettazioni	L. 167.733.388
infrastrutture	» 5.108.233
restauro fabbricati	» 46.818.240
quota spese generali	» 46.239.235
proventi finanziari	» -(28.408.259)
	<hr/>
	L. 235.690.837

Nel corso dell'esercizio successivo, inalterate le altre voci, si è registrato un aumento della voce studi, ricerche, progettazioni per un ammontare di cinque milioni di lire, il che ha portato ad un saldo al 31 dicembre 1977 di lire 240.690.837.

Questa Amministrazione non dispone di ulteriori elementi in merito a quanto riferito dalla Insud.

Circa infine, il punto 4), si fa presente che la Cassa per il mezzogiorno non ha concesso agevolazioni creditizie a favore della Insud per l'iniziativa turistica della Baia Trentova, né risulta che la società abbia avanzato richiesta di finanziamento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: CAPRIA.

AMICI E DE GREGORIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per le quali nel piazzale antistante il grande complesso FIAT di Piedimonte S. Germano non viene attivata la pubblica illuminazione, regolarmente installata con contributi di diversi milioni della Cassa per il Mezzogiorno;

per sapere se è a conoscenza che la FIAT, il comune di Piedimonte S. Germano e il consorzio dell'area industriale di Frosinone, ciascuno con proprie ragioni, si dichiarano non competenti per la messa in funzione di detta illuminazione;

per sapere se è a conoscenza che tale stato di cose, oltreché favorire la malavita con furti e danneggiamenti alle vetture parcheggiate, procura enormi disagi agli operai turnisti che escono o vanno a lavoro durante la notte;

per sapere se non ritiene di assumere iniziative adeguate affinché tale sconcio venga al più presto eliminato. (4-05540)

RISPOSTA. — La gestione della pubblica illuminazione non rientra fra le attribuzioni della Cassa per il mezzogiorno ma nella competenza dei consorzi industriali; e ciò ai sensi del terzo comma dell'articolo 50 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218.

Il Ministro: CAPRIA.

ANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio esistente tra gli incaricati trimestrali presso le amministrazioni finanziarie, i quali lamentano come le assunzioni precarie rappresentino ormai uno dei canali normali di reclutamento per fronteggiare le carenze di organico delle amministrazioni finanziarie.

L'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo su una questione così rilevante nell'ambito di un certo tipo di politica dell'occupazione, propugnata ormai dalla gran parte delle forze

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

politiche e dalle organizzazioni sindacali, che vedono con preoccupazione il consolidarsi del ricorso al lavoro precario.

(4-01871)

RISPOSTA. — Nell'anno 1980 sono state effettuate assunzioni straordinarie per tre turni, l'ultimo dei quali a decorrere dal 18 agosto 1980 e sempre con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1971, n. 276, e cioè con richiamo del secondo scaglione del 1979.

Si soggiunge che con decreto ministeriale 15 novembre 1980 è stata disposta per l'anno 1981 la proroga delle assunzioni straordinarie ai sensi del decreto presidenziale predetto, con articolazione in tre turni.

Per quanto concerne la stabilizzazione del personale di cui trattasi, si fa presente che, in materia, è allo studio la possibilità di dare corso ad una iniziativa legislativa.

Il Ministro: REVIGLIO.

ANDÒ. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

atteso che la sospensione, avvenuta senza alcun preavviso, da parte della società « Tirrenia », della linea Trieste-Bari-Catania-Tripoli sta provocando danni gravissimi agli operatori economici della Sicilia orientale e in particolare degli esportatori, i quali vedono accatastate sulle banchine del porto di Catania ingenti quantità di merci in attesa di essere imbarcate;

considerato che il Ministro della marina mercantile, nonostante le numerose sollecitazioni formulate, dalle organizzazioni commerciali e sindacali, ad adottare provvedimenti anche di carattere transitorio per riattivare subito il servizio, nulla in concreto ha fatto —

quali provvedimenti intenda adottare, per far seguire alle promesse e agli impegni assunti in più occasioni i fatti, al fine di evitare ulteriori, gravi e irreversibili economie nel suo complesso della città di Catania e della Sicilia orientale. (4-04371)

RISPOSTA. — La sospensione del servizio marittimo merci tra i porti italiani e Tripoli (Libia), gestito dalla società di navigazione Tirrenia, è stata attuata dalla predetta società, nel giugno 1980, a seguito di un'avaria riportata dalla motonave *Staffetta mediterranea*; detta sospensione si è, in seguito, protratta a causa delle necessità emergenti nel corso della stagione estiva per l'impiego di traghetti tutto merci tipo *Staffetta* — normalmente adibiti ai collegamenti commerciali con il Nord Africa — nel settore prioritario dei servizi da e per la Sardegna e lo slittamento della data di consegna da parte del cantiere dell'ulteriore traghetto della stessa serie *Staffetta jonica*.

Superate dette contingenti difficoltà, con l'inizio del mese di novembre 1980, la società Tirrenia ha riattivato la linea merci tra i porti italiani del Tirreno e dell'Adriatico e la Libia, con l'impiego di una nave tipo *Superstaffetta*.

Il servizio verrà disimpegnato inizialmente con una sola unità, allo scopo di consentire alle altre navi tutto merci di effettuare i lavori annuali di manutenzione.

Il Ministro: COMPAGNA.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante la signora Baldoni Emma residente in Terni, via Cavour, vedova di Modesti Pacifico defunto il 17 dicembre 1970.

La pratica è contrassegnata dal numero 9032475 di posizione, mentre al ricorso avverso la decisione della direzione generale per le pensioni di guerra e assegnato alla Corte dei conti è stato attribuito il n. 832287. (4-04940)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 9032475/D, relativa al defunto signor Pacifico Modesti, risulta definita negativamente.

Con decreto ministeriale del 5 luglio 1971, n. 2471737, infatti, all'interessato venne negato diritto a trattamento pen-

sionistico di guerra per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dell'infermità cirrosi epatica che, il 17 dicembre 1970, causò il decesso del predetto istante.

Il provvedimento fu regolarmente notificato alla vedova, signora Emma Baldoni, la quale presentò ricorso giurisdizionale n. 832287 davanti alla Corte dei conti.

Pertanto, allo stato attuale degli atti e sino a quando la suindicata magistratura non avrà fatto conoscere le proprie decisioni in ordine al cennato gravame, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte della direzione generale delle pensioni di guerra, nei riguardi della signora Baldoni.

Ogni utile notizia in merito alla definizione del ricorso di che trattasi potrà essere fornita direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato al tesoro: PISANU.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra intestata al signor Briganti Filippo, residente a Corleone (Palermo), Corso dei Mille 124.

In merito a tale pratica è in atto un ricorso dell'interessato avverso il decreto ministeriale n. 002096538 del 27 marzo 1965, al cui fascicolo istruttorio è stato assegnato il n. 1568525/D di posizione.

(4-05265)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1568525/D, relativa al signor Filippo Briganti, venne definita negativamente con decreto ministeriale del 18 dicembre 1964, n. 2096536.

Con il cennato provvedimento, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per l'allegata affezione nefritica, perché non riscontrata in sede di visita collegiale, e per l'infermità gastrica, in quanto non dipendente da causa di servizio di guerra ed, inoltre, perché non debitamente constatata, dalle competenti

autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 656636 prodotta dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, venne dato corso, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Briganti.

In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 656636 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1568525/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 10 settembre 1973, n. 1035, alla suindicata magistratura per la definizione del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne data, nel contempo, diretta comunicazione all'interessato.

Da accertamenti effettuati nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, il cennato gravame risulta tuttora in corso di istruttoria. Pertanto, utili notizie in proposito potranno essere fornite direttamente da detta magistratura.

Il Sottosegretario di Stato al tesoro: PISANU.

BELLOCCHIO, BERNARDINI, ANTONI, SARTI, D'ALEMA, TONI E GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - in relazione alla revoca del decreto ministeriale 23 maggio 1977 concernente la restituzione dell'imposta di fabbricazione sulle acquaviti di vinaccia esportate - i nominativi delle ditte che hanno beneficiato della restituzione di imposta nonché i rispettivi importi.

(4-05442)

RISPOSTA. — Dai dati acquisiti presso le intendenze di finanza competenti ad ef-

fettuare le restituzioni delle imposte di fabbricazione sui prodotti esportati, è risultato che la sola intendenza di finanza di Novara ha restituito per esportazione di acquavite di vinaccia (grappa), con la procedura della restituzione di cui al decreto ministeriale 23 maggio 1977, e prima della revoca di detto decreto, la somma di lire 1.601.210 alla ditta Luoni distillerie.

Risultano finora pendenti e sospese domande di restituzione presso le seguenti intendenze di finanza:

Bolzano lire 601.010 ditte Roner e Psenner;

Milano lire 24.081.040 società fratelli Branca;

Novara lire 5.654.920 ditta Luoni distillerie;

Trento lire 895.320 distilleria Barozzi.

Il Ministro: REVIGLIO.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali urgenti iniziative siano allo studio per correggere i disastrosi effetti che saranno causati dall'applicazione degli articoli 13 e 14 del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, sull'aumento dell'imposta di fabbricazione degli spiriti, con riflessi gravi sulla viticultura nazionale e in particolare su quella della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, che negli ultimi anni aveva raggiunto perfezionamenti tecnici importanti, e ancor più sulle stesse industrie distillatrici, soprattutto di Gorizia e di Trieste, il cui dissesto andrebbe ad aggiungersi a quello di troppe altre industrie in crisi. (4-04281)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se, con riferimento alla attenuazione degli aumenti dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti, aumenti che dovreb-

bero essere ridotti al minimo per non danneggiare l'industria e l'agricoltura nel medesimo tempo, è stata considerata la possibilità di rateizzare ad interesse ridotto il versamento dell'integrazione dell'imposta sulle giacenze di scorte;

2) se si intendono estendere anche al prodotto nazionale dilazioni di pagamento delle corrispondenti sovrainposte di confine previste per il prodotto importato. (4-04852)

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti ha ora trovato una definitiva soluzione legislativa attraverso la conversione in legge 22 dicembre 1980, n. 891 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693 con il quale il Governo ha inteso stabilire in lire 290 mila per ettanidro l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sull'alcole etilico, nonché sugli alcoli metilico, propilico ed isopropilico equiparati all'alcole etilico di prima categoria.

Con tale disposizione, che è frutto di approfondimenti emersi anche in sede parlamentare, si è inteso ovviare alla notevole erosione, in termini reali, del gettito derivante dal mancato adeguamento negli anni trascorsi dell'ammontare di detti tributi, per effetto dell'inflazione accentuatasi negli ultimi tempi.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione del signor Venturini Livio, nato a Torre de' Picenardi il 13 luglio 1916 e residente a Mezzano Inferiore (Parma), via Borghetto 282, quale collaterale e orfano inabile di Zaffanelli Eugenia deceduta l'8 luglio 1966 già pensionata con iscrizione n. 656829.

In data 14 aprile 1977 la direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise al Ministero del tesoro - direzione generale pensioni di guerra - la documentata istanza relativa al signor Venturini Livio. L'interessato fino ad oggi non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

Le particolari gravi condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05642)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Livio Venturini, orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Germano, è stata emessa determinazione direttoriale del 14 ottobre 1980, n. 670508/Z, concessiva di pensione indiretta di guerra - di cui era in godimento la madre signora Eugenia Zaffanelli deceduta l'8 luglio 1966 - a decorrere dal 1° dicembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Nel contempo, inoltre, il predetto è stato invitato, per il tramite del comune di Mezzano Inferiore, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

Il suindicato provvedimento trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7392918, alla competente direzione provinciale del tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Venturini.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato al tesoro:
PISANU.

BORRI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia l'intendimento del Governo in ordine al personale straordinario assunto presso gli uffici finanziari, per periodi trimestrali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276.

Pur riconoscendo che tali assunzioni sono state disposte dall'amministrazione per esigenze di carattere eccezionale e che

i limiti temporali nella durata del rapporto di impiego sono stati posti allo scopo di evitare che essi potessero tradursi in rapporto a tempo indeterminato con conseguente violazione del principio generale di cui all'articolo 97 della Costituzione, lo interrogante rileva come il perdurare di tali rapporti - che continuano ad essere rinnovati rispettando l'intervallo di almeno 6 mesi disposto dall'articolo 1 del citato decreto n. 276 - non giova né al funzionamento degli uffici finanziari, né ovviamente, al personale interessato.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il Governo non intenda intervenire in questa materia, o attraverso l'espletamento di concorsi riservati al personale straordinario di cui trattasi, o attribuendo al lavoro prestato da tale personale un titolo preferenziale nell'ambito dei normali concorsi, o con altre misure ritenute più idonee. (4-04012)

RISPOSTA. — Nell'anno 1980 sono state effettuate assunzioni straordinarie per tre turni, l'ultimo dei quali a decorrere dal 18 agosto 1980 e sempre con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1971, n. 276 e cioè con richiamo del secondo scaglione del 1979.

Si soggiunge che con decreto ministeriale 15 novembre 1980 è stata disposta per l'anno 1981 la proroga delle assunzioni straordinarie ai sensi del decreto presidenziale predetto, con articolazione in tre turni.

Per quanto concerne la stabilizzazione del personale di cui trattasi, si fa presente che, in materia, è allo studio la possibilità di dare corso ad una iniziativa legislativa.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

CAPPELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

i produttori italiani di alcole, acquaviti e liquori, sono fortemente preoccupati per l'avvenire delle loro aziende mol-

te delle quali, in assenza di modificazioni delle norme derivanti dall'applicazione del decreto-legge n. 288 del 1980, sono destinate al fallimento o alla chiusura con licenziamento dei dipendenti;

in Italia la propensione al consumo delle acqueviti e dei liquori ed il potere di acquisto sono notevolmente minori che negli altri paesi della CEE, per cui il trasferimento nel nostro paese dei livelli abituali ai consumatori stranieri non può che avere disastrose conseguenze anche per la stessa distillazione vitivinicola, con danni gravissimi per la viticoltura nazionale;

secondo la previsione degli esperti della categoria, l'aumento previsto dell'imposta da 120 mila lire a 600 mila lire, ridurrà il consumo del 50 per cento;

se fosse vero che la maggiorazione dell'imposta è semplice adeguamento alla svalutazione della moneta, essa doveva aggirarsi attorno al livello di 250 mila lire;

contro le intenzioni vi sarà anche il danno di aprire ancor più il mercato italiano alla concorrenza straniera —

quali iniziative il Governo intenda assumere per scongiurare, almeno, i più gravi danni distruttivi per l'industria italiana delle acqueviti e dei liquori, con conseguenze drammatiche sull'occupazione, con ripercussioni notevolissime anche sulle attività del ciclo vitivinicolo, derivanti dall'applicazione degli articoli 13 e 14 del citato decreto-legge.

In particolare, per sapere se, di fronte all'obbligo di effettuare i pagamenti delle differenze di imposta sulle giacenze prima della conversione in legge, che richiederà esborsi finanziari rilevantissimi, e molte volte insostenibili, resi ancor più pesanti dalle note restrizioni del credito, non ritenga opportuno predisporre la concessione di una lunga rateizzazione e, contemporaneamente, dare disposizioni al sistema bancario nel senso che l'aumento delle fidejussioni e dei fidi, reso necessario dalla lievitazione di imposta, possa avvenire al di fuori delle citate restrizioni.

Per sapere, infine, quali iniziative intenda adottare per il mantenimento della promessa di introdurre, in via normale,

l'istituzione della dilazione (almeno cinque mesi) per il pagamento dell'imposta con il sistema previsto dalla legge doganale per gli spiriti importati, in attesa che l'istituto della lavorazione in cauzione possa essere razionalizzato, in modo da permettere un più ampio ricorso ad esso.

(4-04162)

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti ha ora trovato una definitiva soluzione legislativa attraverso la conversione in legge 22 dicembre 1980, n. 891 del decreto-legge 31 ottobre 1980 con il quale il Governo ha inteso stabilire in lire 290 mila per ettanidro l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sull'alcole etilico, nonché sugli alcoli metilico, propilico ed insopropilico equiparati all'alcole etilico di prima categoria.

Con tale disposizione, che è frutto di approfondimenti emersi anche in sede parlamentare, si è inteso ovviare alla notevole erosione, in termini reali, del gettito derivante dal mancato adeguamento negli anni trascorsi dell'ammontare di detti tributi, per effetto dell'inflazione accentuata negli ultimi tempi.

Il Ministro: REVIGLIO.

CAPPELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima crisi che ha colpito le aziende, con un totale di 1.720 dipendenti, che, in provincia di Forlì, lavorano per conto della SIP, e precisamente la ICOT di Forlì (850 dipendenti), la Edo Lelli di Cesena (400 dipendenti), la Cigiesse di Rimini (250 dipendenti), la Face Standard che nella provincia di Forlì conta 220 addetti.

I titolari delle suddette imprese, in un incontro ufficiale con amministratori locali, con le forze politiche e sindacali, hanno fatto presente di trovarsi in una situazione di totale incertezza sia per il mantenimento della occupazione, avendo la SIP comunicato alle imprese stesse la de-

cisione di sospendere gran parte dei lavori in corso e di soprassedere al programma di lavoro già impostato, sia per garantire il pagamento dei salari, essendo cessati gli incassi, ed hanno anche ribadito che lo sbocco della attuale situazione, senza interventi che modifichino la situazione stessa, è la chiusura delle aziende.

Per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine al settore delle telecomunicazioni e in relazione al programma finalizzato per l'elettronica e le misure che intendono attuare per fermare il processo di degrado delle telecomunicazioni nel nostro paese, stante anche il blocco degli investimenti approvato dalla SIP.

Per sapere, in particolare, se non ritenga opportuno convocare, a livello ministeriale, un incontro urgente con i responsabili della SIP, delle imprese già citate, collegate alla stessa, con gli amministratori locali, con le forze politiche e sindacali per un confronto su tutti i problemi aperti del settore, ma soprattutto per scongiurare il pericolo di una paralisi totale delle attività delle imprese stesse, in provincia di Forlì, con la conseguente perdita del posto di lavoro per gran parte dei 1.720 addetti che hanno già attuato diversi scioperi. (4-04311)

RISPOSTA. — La situazione di crisi lamentata dalle imprese appaltatrici private del settore delle telecomunicazioni ha in effetti investito varie aziende delle zone indicate nell'interrogazione.

Al riguardo si fa presente che la Società italiana per l'esercizio telefonico (SIP) nonostante le difficoltà di finanziamento del programma di investimenti emerse nel corso del 1980, ha posto il massimo impegno al fine di evitare ripercussioni negative a carico delle maestranze del settore.

Per quanto riguarda, in particolare, la zona del forlivese, si rileva che le ben note iniziative governative (ricapitalizzazione, adeguamento tariffario, riduzione del canone di concessione eccetera) hanno consentito alla SIP di recuperare il proprio equilibrio economico-finanziario, indispen-

sabile per la prosecuzione dei programmi di investimento.

Ciò, ovviamente, non potrà non determinare, in tempi brevi, favorevoli prospettive per i livelli occupazionali delle imprese interessate.

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni: DI GIESI.

CONTE ANTONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso:

che la cooperativa edilizia « Case nostre » costituita in Benevento con la concessione di mutui privilegiati da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato ha comunicato fin dal 28 dicembre 1972 (lettera n. 131), sia al Servizio personale ferrovie dello Stato Compartimento di Napoli sia alla Commissione regionale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli la esistenza di elementi oggettivi determinanti ai fini della decadenza di alcuni soci della citata cooperativa dall'assegnazione, anche ai sensi dell'articolo 98 del testo unico n. 1165 del 1938;

che l'Azienda delle ferrovie dello Stato, dopo aver meticolosamente accertato le dichiarazioni del sodalizio e riesaminato le pratiche relative alla stipula del mutuo edilizio individuale, rilevando finanche la permanente irregolarità dell'assegnazione di più alloggi alle medesime persone col contributo dello Stato, ne ha dato tempestiva comunicazione alla Commissione regionale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli;

che la stessa Direzione generale delle ferrovie dello Stato Servizio personale, con lettera del 18 novembre 1974 chiedeva la decadenza dall'assegnazione degli alloggi per i soci che ne usufruivano abusivamente -

a) i motivi per i quali sino a questo momento non si è dato alcun seguito all'acquisizione di elementi certi ed obiettivi tali da impedire qualsiasi comportamento di inconcepibile tolleranza;

b) quali decisioni immediate si intendano adottare per ristabilire elementari criteri di giustizia e correttezza. (4-02460)

RISPOSTA. — La decisione circa abusi, irregolarità e contravvenzioni alle norme vigenti, da parte dei soci di cooperative edilizie fruente del contributo erariale, in base all'articolo 131 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, è di competenza della commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica.

Pertanto, l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato provvede — in data 31 luglio 1963 — a segnalare alla citata commissione la posizione irregolare di alcuni soci della cooperativa edilizia tra ferrovieri Case nostre di Benevento, ai fini dell'occupazione effettiva degli alloggi loro assegnati. Detta commissione, con delibera del 1° aprile 1965, dichiarò decaduti dall'assegnazione i soci Luigi Leone, eredi Giuseppe Gallo; eredi Giovanni Petrella ed eredi Vincenzo Terone.

Avverso tale delibera ricorsero al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale gli eredi Gallo e Petrella che chiesero, altresì, la sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato. La richiesta fu accolta dal Consiglio di Stato (sezione sesta) in data 6 maggio 1966.

Successivamente, nell'ottobre 1973, la cooperativa in argomento comunicò che altri soci (Nunzio Sorrentino, Cosimo Giallonardo, Domenico Barbieri e Pietro Viglione) si trovavano in posizione irregolare.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato svolse gli opportuni accertamenti e provvede poi, con nota del 18 novembre 1974, n. NA.UPC.CA/5/57, a trasmettere una dettagliata relazione in merito alla commissione regionale di vigilanza per la Campania avente sede presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli (nel frattempo erano state istituite con decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, le commissioni regionali) per l'eventuale adozione dei provvedimenti di competenza.

Detta commissione non ha adottato alcun provvedimento poiché nella medesima nota veniva invocata l'applicazione del disposto di cui all'articolo 105 testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica di cui al regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165.

Tale articolo riserva espressamente alla competenza del Ministero delle comunicazioni (ora dei trasporti) il provvedimento di decadenza ed è esclusa quella della commissione di vigilanza per il richiamo contenuto nell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 665, all'articolo 131, n. 2 del citato testo unico del 1938.

Quanto ai soci Nunzio Sorrentino e Cosimo Giallonardo ai quali la commissione centrale di vigilanza aveva concesso proroga per l'occupazione dell'alloggio fino a quando fosse durato il loro trasferimento per motivi di servizio a Milano, va rilevato che, essendo stati i medesimi collocati a riposo rispettivamente il 26 marzo 1968 e 19 settembre 1972, essi dovrebbero essere dichiarati decaduti per avere fatto speculazione dell'alloggio. Un tale provvedimento, per altro, secondo quanto si è già esposto, è di competenza esclusiva del Ministro dei trasporti e non della commissione regionale di vigilanza.

Analoga dichiarazione di decadenza, potrebbe essere pronunciata, ex articolo 105 dello stesso testo unico 1938, nei confronti dei soci Domenico Barbieri, Pietro Viglione da parte del ministro competente, per avere entrambi ottenuto l'assegnazione dell'alloggio della cooperativa Case nostre, nonostante che ciascuno di essi avesse già ottenuto la proprietà di un alloggio delle ferrovie dello Stato e per avere entrambi speculato sull'alloggio avuto in assegnazione, il primo facendolo occupare dal figlio Antonio ed il secondo locandolo a terzi senza autorizzazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e dei*

lavori pubblici, e al Ministro per gli affari regionali. — Per sapere se non si ritenga opportuno, in occasione delle imposizioni coattive di servitù di linee telefoniche al servizio di privati con infissione di pali su terreni agricoli, stabilire, a favore del proprietario asservito, un indennizzo fisso per ogni palo ubicando, tenendo ben presente l'intralcio che tale servitù arreca alla razionale coltivazione dei campi e dei prati, nonché l'obbligo della concessione di passaggio ai guardialinee della concessionaria SIP per l'esercizio telefonico per controllo e per opere di manutenzione da parte del proprietario asservito.

Dato, in effetti, che ogni palo di linea telefonica interessa intorno con la sua proiezione una ventina di metri quadrati di fertile terreno, è d'uopo che in sede ministeriale venga senz'altro fissato in lire cinquantamila l'indennizzo per ogni palo collocando che la concessionaria SIP deve corrispondere oggi al proprietario asservito. Tale indennizzo dovrebbe, però, essere agganciato ad una scala mobile semestrale.

Atteso, poi, che la SIP, società concessionaria per l'esercizio telefonico, rifiuta d'interrare i suoi propri cavi, è assolutamente urgente stabilire in sede ministeriale questo criterio di fissazione delle tariffe per evitare soprusi e ricatti da parte della concessionaria stessa nei confronti dei proprietari di terreni agricoli, i quali il più delle volte, non essendo in grado di difendersi, sono costretti a subire siffatte coattive imposizioni che s'identificano in un indennizzo capestro di neppure lire tremila per palo. (4-04360)

RISPOSTA. — Le palificazioni per l'installazione di linee telefoniche vengono realizzate nella maggioranza dei casi, anche per facilità di manutenzione lungo i tracciati stradali, sui punti di confine, presso le siepi, lungo i filari, in modo da interessare il meno possibile le aree coltivate. La servitù viene costituita così da limitare al massimo il pregiudizio al fondo servente ed il proprietario di quest'ul-

timo ha sempre la possibilità di effettuare qualsiasi innovazione ancorché questa comporti la rimozione e il diverso collocamento degli impianti (articolo 237 del codice postelegrafonico).

Per le suddette ragioni, la servitù telefonica risulta poco onerosa e tale, comunque, da essere in genere costituita bonariamente, in accordo con i proprietari ai quali la Società italiana per l'esercizio telefonico (SIP) corrisponde le indennità concordate sulla base anche delle stime effettuate dal genio civile nelle varie zone.

Nei rari casi di palificazioni imposte coattivamente, non sarebbe comunque possibile prestabilire in misura unitaria gli indennizzi, attesa la varietà delle situazioni che si incontrano ed il contrasto che ciò creerebbe con il disposto del codice postelegrafonico (articolo 234) il quale rimanda la determinazione della indennità, nei singoli casi, alla valutazione del genio civile che ne stabilisce la misura sulla base di molteplici elementi di volta in volta considerati, e precisamente: effettiva diminuzione del valore del fondo, onere che ad esso si impone, contenuto della servitù.

Per completezza di argomento, si osserva che la infissione di ogni palo telefonico non impegna il terreno nella misura indicata nell'interrogazione, risultando molto più modesta la quantità di terreno non agevolmente coltivabile intorno al palo.

Si soggiunge infine che non è esatto asserire che la SIP si rifiuterebbe di interrare i propri cavi: infatti la utilizzazione di mezzi trasmissivi interrati è più vantaggiosa in quanto questi sono meno soggetti ai danneggiamenti e, conseguentemente, richiedono più rari interventi di manutenzione.

La concessionaria, quindi, non ha interesse a prescegliere l'uso del mezzo trasmissivo aereo quando non sussistono precise motivazioni, prevalentemente tecniche, che non possono essere disattese soprattutto nell'interesse dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per avere notizie in tema di servizio, o meglio di disservizio, postale, in quanto sono colme le cronache dei giornali con lettere di protesta dei lettori, nelle varie rubriche, che straripano;

per sapere se il codice postale serve e così pure la meccanizzazione, al fine di ritornare ai tempi di 50 anni fa quando il servizio di distribuzione della corrispondenza si dispiegava, soprattutto nelle città, in tre tempi, all'arrivo dei treni, mentre oggi c'è una sola distribuzione: è un bel progresso. (4-04448)

RISPOSTA. — Il codice di avviamento postale è stato a suo tempo introdotto per facilitare la ripartizione delle corrispondenze in regime di lavorazione manuale, in attesa di estenderne, successivamente, l'utilizzazione nelle lavorazioni meccanizzate.

I vantaggi derivanti dall'uso di tale sistema si sono evidenziati già nelle lavorazioni manuali dove, in luogo di un elevato numero di ripartizioni delle corrispondenze per toponimi o per singole località, è sufficiente procedere ad un più contenuto numero di suddivisioni delle corrispondenze in funzione di un loro più razionale recapito.

Tali vantaggi sono ancora più evidenti nelle lavorazioni meccanizzate dove è certamente più agevole trasformare in barrette fosforescenti in base a precise esigenze operative, un limitato numero di elementi numerici distinti, anziché una elevata casistica di toponimi e località postali riportati in caratteri alfabetici.

Dei 22 centri di meccanizzazione delle corrispondenze previsti dal piano regolatore nazionale, 12 sono attualmente in esercizio mentre i restanti dieci entreranno in attività nei prossimi anni, secondo un preciso piano di gradualità.

I presupposti fondamentali su cui si basa la meccanizzazione sono, da un lato, la realizzazione di una più celere ripartizione delle corrispondenze laddove tale esigenza, come nei grandi centri, è mag-

giormente avvertita e, dall'altro, il conseguimento di condizioni di lavoro meno gravose per il personale, con l'introduzione, appunto, di procedimenti automatici di lavorazione, adottati dagli impianti meccanizzati.

In questa prima fase di attuazione della meccanizzazione i risultati conseguiti non sono stati forse del tutto soddisfacenti, ma ciò è dipeso, soprattutto, da due motivi fondamentali.

Il primo è legato alle difficoltà connesse con la radicale e profonda trasformazione adottata nel modulo operativo, passando dalla lavorazione manuale a quella meccanizzata. Infatti, in questo periodo di transizione, mentre da un lato è stato necessario mantenere in piedi la vecchia struttura lavorativa, dall'altro si è dovuto crearne una nuova che solo gradualmente sostituirà completamente la prima. Sono evidenti, quindi, in questa prima necessaria fase di assestamento, gli inevitabili se pur limitati inconvenienti, specie nella utilizzazione del personale.

Il secondo motivo è, invece, di ordine strettamente tecnico.

Il trattamento meccanizzato delle corrispondenze adottato dall'amministrazione postale italiana, mentre non differisce da quello di altre amministrazioni postali per ciò che attiene il sistema di lavorazione, presenta una sua caratteristica di peculiarità nella interconnessione tra i centri.

Questo legame, che unisce operativamente tutti i centri, è condizione indispensabile per assicurare all'intero sistema la massima efficienza.

I risultati della meccanizzazione saranno, quindi, pienamente raggiunti soltanto a rete ultimata, quando, cioè, i segni di codifica impressi sulle corrispondenze in partenza in un centro di meccanizzazione potranno essere sicuramente utilizzati dalla lettura ottica, senza intervento manuale, di un analogo centro meccanizzato di arrivo.

In definitiva, anche sulla scorta di esperienze acquisite in analoghi settori da altre amministrazioni postali, soprattutto europee, ed in relazione agli innegabili risultati positivi da esse ottenuti in

termini di efficienza nel settore del movimento postale, appare ormai indiscutibile la necessità di portare a termine, con le modalità e nei tempi previsti, l'intero sistema di meccanizzazione della rete postale italiana.

Al raggiungimento di tale obiettivo è attualmente impegnata questa amministrazione, consapevole della necessità di fornire all'utenza servizi più efficienti.

Per quanto concerne, infine, i tempi di distribuzione della corrispondenza, soprattutto nelle città, si fa presente che il servizio in questione è organizzato, attualmente, su un'unica distribuzione giornaliera. Tuttavia, presso la direzione provinciale postelegrafica di Milano, è in corso di sperimentazione l'organizzazione del servizio stesso articolato su due distribuzioni giornaliere.

Si soggiunge, inoltre, che, sulla base dei risultati scaturenti da tale esperimento, dal conseguenziale onere finanziario, nonché dall'esito del confronto con le organizzazioni sindacali, questa amministrazione valuterà l'opportunità di procedere o meno all'istituzione della seconda distribuzione giornaliera su tutto il territorio nazionale.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il programma di lavori da eseguirsi nei prossimi tre anni per rinforzare gli argini del Po mediante innalzamento ed irrobustimento degli stessi;

per conoscere il parere dell'Ufficio idrografico del Po di Parma e del magistrato del Po in ordine alla necessità o meno di dragare gli isolotti che si trovano in mezzo all'asta del Po negli ultimi cento chilometri di sviluppo, al fine di evitare i pericoli di inondazioni durante le onde di piena autunnali che, come è noto, tanto nel 1951 quanto nel 1976 causarono per il maggior carico d'acqua fluente le disastrose alluvioni del Polesine nel 1951 e forti preoccupazioni nel 1976;

per sapere se il Ministero dei lavori pubblici intende mantenere gli stanziamenti già previsti dal piano triennale (1979-1980-1981), reperendo i cento miliardi di lire da trasferire alle regioni da altri capitoli di bilancio.

(4-04524)

RISPOSTA. — È in corso di attuazione il programma di lavori da eseguirsi nel triennio 1979-1981 riguardante il rafforzamento degli argini mediante innalzamento e irrobustimento degli stessi e costruzione di opere di difesa idraulica e di regolazione dei deflussi sul Po e suoi affluenti, classificati per un importo complessivo di 204 miliardi.

Per quanto riguarda il dragaggio degli isolotti che si trovano in mezzo all'asta del fiume Po o ne restringono la sezione appoggiandosi ad una sponda, questo Ministero ha previsto l'esecuzione di lavori di regimentazione idraulica mediante la estrazione di materiali inerti.

Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che nella legge finanziaria (1981) attualmente allo esame del Parlamento (proposta di legge n. 2037) è previsto il recupero della somma di lire cento miliardi, per cui si confida di poter mantenere gli stanziamenti previsti nel piano triennale 1979-1981, per le opere idrauliche.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero che le commissioni sanitarie provinciali non sono in grado di lavorare perché non è stata emanata la tabella indicativa delle percentuali di invalidità per le minorazioni e le malattie invalidanti stabilite dalla legge dell'11 febbraio 1980.

(4-04734)

RISPOSTA. — Le tabelle indicative delle percentuali d'invalidità per le minorazioni e le malattie invalidanti, previste dalla legge 30 maggio 1971, n. 118, sono

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

state approvate con decreto ministeriale del 25 luglio 1980, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre 1980, n. 282.

Il Ministro della sanità: ANIASI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene di aver dato una spinta notevole al rialzo dei prezzi, dopo che con decreto-legge è stata imposta una supertassa sugli alcolici, con effetto immediato, che ha portato i prezzi dei liquori a rincarare vistosamente; poi il Parlamento ha preso atto della enormità della supertassa prevista e l'ha dimezzata.

Un altro decreto-legge ha dimezzato la imposta, con effetto pure immediato, ma con la popolazione che aspetta ancora che i vistosi aumenti sugli alcolici vengano conseguentemente ridimensionati: i prezzi purtroppo rimangono fermi o pressoché ancorati al livello del primo aumento.

(4-04912)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che l'alcool svincolato e pagato allo Stato nel periodo di vigore del « decretone » è nella quasi totalità giacente come materia prima o prodotto finito presso gli stabilimenti o presso esercenti che nel periodo hanno effettuato degli acquisti; che con la « sanatoria » lo Stato nega il rimborso dell'imposta pagata per cui quanto acquistato a lire 300 mila dovrà essere venduto a lire 120 mila con perdite enormi sia per le industrie che per gli esercenti (circa 300 mila in Italia) e che la medesima « sanatoria », che rende validi tutti gli atti compiuti negli ultimi tre mesi, costringerà gli addetti ai lavori a pagare la differenza di imposta tra le lire 120 mila e le lire 300 mila anche sulla denuncia delle giacenze esistenti in data 3 luglio 1980 creando un mostro giuridico;

per sapere se non ritenga, per il futuro di assumere idonee iniziative affinché:

1) l'imposta di fabbricazione resti a lire 300 mila;

2) il pagamento della suddetta imposta venga dilazionato a 60 giorni invece che a 30 giorni;

3) i contrassegni di Stato restino come era previsto dal « decretone » non approvato perché già sono stati pagati a lire 100 al litro e non possono essere svenduti a lire 60 (ulteriore perdita);

4) venga ridotto al minimo il danno derivante dalla *vacatio legis*;

5) i prossimi aumenti di imposta di fabbricazione avvengano il 1° gennaio di ogni anno in rapporto all'aumento del costo della vita (indice ISTAT), in modo che gli operatori economici ne siano informati e non siano in balia degli umori del Ministro delle finanze. (4-05019)

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti ha ora trovato una definitiva soluzione legislativa attraverso la conversione in legge 22 dicembre 1980, n. 891 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693 con il quale il Governo ha inteso stabilire in lire 290 mila per ettanidro l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sull'alcole etilico, nonché sugli alcoli metilico, propilico ed isopropilico equiparati all'alcole etilico di prima categoria.

Con tale disposizione, che è frutto di approfondimenti emersi anche in sede parlamentare, si è inteso ovviare alla notevole erosione, in termini reali, del gettito derivante dal mancato adeguamento negli anni trascorsi dell'ammontare di detti tributi, per effetto dell'inflazione accentuatasi negli ultimi tempi.

Il Ministro: REVIGLIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe autorizzato il Consorzio di bonifica di Latina ad affidare a professionisti esterni l'incarico di proget-

tare la irrigazione agricola delle terre site a nord del capoluogo pontino, tutto ciò dietro corrispettivo di circa un miliardo da corrispondere dalla Cassa sui fondi stanziati per tale lavoro e pur in presenza di istituzionali strutture tecniche del consorzio in oggetto.

In caso affermativo, l'interrogante chiede altresì di conoscere i criteri seguiti per la scelta dei professionisti ai quali è stato poi affidato il « maxi incarico ».

(4-04930)

RISPOSTA. — Nessuna autorizzazione è stata data dalla Cassa per il mezzogiorno al consorzio di bonifica di Latina per lo affidamento a professionisti esterni dell'incarico per la progettazione degli interventi irrigui da realizzare nel proprio comprensorio; e ciò in quanto i consorzi di bonifica provvedono alla progettazione delle opere di propria competenza autonomamente, avvalendosi dei propri uffici tecnici o ricorrendo, totalmente o parzialmente, all'opera di professionisti esterni quando riconoscono la impossibilità di adempiervi da parte delle proprie strutture interne.

Quanto al corrispettivo per le prestazioni professionali, si fa presente che incarichi del genere vengono di norma disciplinati da regolari convenzioni tra gli enti concessionari e i professionisti sulla base delle entità delle prestazioni richieste, applicando di solito le tariffe riportate in apposito disciplinare, edito dalla cassa.

A fronte di tutti gli obblighi che gli enti assumono per la realizzazione delle opere finanziate dalla cassa (dalla fase di progettazione a quella di collaudo), viene riconosciuto agli stessi dalla cassa, a titolo di spese generali, una aliquota percentuale commisurata all'importo complessivo dei lavori e forniture.

Il Ministro: CAPRIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione in cui si trova il pronto

soccorso ad Ivrea, dove sarebbe più utile avere gli automezzi presso l'ospedale e dove esiste un solo autista di turno per sei autoambulanze;

per sapere se intende intervenire sollecitamente per risolvere il problema.

(4-05074)

RISPOSTA. — Tale materia rientra nella competenza degli organi regionali, ai sensi della legge n. 833 del 1978; pertanto, interessata al riguardo, la regione Piemonte, tramite il commissario del Governo, ha comunicato che l'ente ospedaliero Ospedale civile di Ivrea (Torino) in data 22 settembre 1980 è stato autorizzato dalla giunta regionale all'ampliamento della pianta organica di due autisti-barellieri, addetti al trasporto urgente con l'autoambulanza dell'ente per il servizio di pronto soccorso ospedaliero.

Il sottocomitato della Croce rossa italiana di Ivrea non dispone di sei automezzi, bensì di quattro autoambulanze efficienti, in quanto due automezzi sono inutilizzabili a causa delle precarie condizioni meccaniche.

Il rapporto autisti-autoambulanze del servizio CRI si presenta quindi più funzionale di quanto segnalato nell'interrogazione, poiché addetti alla guida di quattro automezzi sono quattro dipendenti dell'associazione, oltre all'apporto operativo di numerosi volontari.

Il Ministro: ANIASI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se rientra nella prassi degli enti concessionari della Cassa per il Mezzogiorno la predisposizione degli atti perfezionativi degli appalti di lavori sospesi poi dalle sovrintendenze archeologiche.

Al riguardo, si chiede inoltre di conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale i lavori di tombinamento del canale neroniano « Rio Torto » di San Felice Circeo sarebbero stati consegnati

alle imprese appaltatrici, anche se con le riserve di legge, in pendenza di atti ostativi della regione Lazio dell'8 gennaio 1979, mentre le stesse riserve di legge sarebbero state fatte decadere con la stipula dei relativi contratti di appalto datati 2 agosto 1979 anche se nel contempo, e precisamente in data 27 luglio 1979, la sovrintendenza archeologica del Lazio aveva provveduto a notificare la formale sospensione dei lavori stessi stante la importanza archeologica del canale stesso; e i provvedimenti adottati qualora i fatti sopracitati dovessero rispondere a verità.
(4-05197)

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di tombamento del canale Rio Torto in comune di San Felice Circeo (Latina) — elaborato per incarico del comune stesso — prevede l'allargamento dell'esistente canale Rio Torto, la posa di tubazioni metalliche e il rinterro del canale; detto progetto è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno con delibera del 23 giugno 1977 per l'importo complessivo di lire 994 milioni 445.200, affidando l'esecuzione dei lavori in concessione al comune in questione.

Le opere previste nel progetto sono state autorizzate da:

giunta municipale di San Felice Circeo con delibera del 9 agosto 1975;

consorzio di bonifica di Latina con nota del 21 febbraio 1976;

genio civile di Latina con nota del 5 febbraio 1976;

intendenza di finanza con nota del 30 luglio 1975;

regione Lazio con deliberazione del 26 ottobre 1976;

commissione edilizia del comune di San Felice Circeo con parere del 14 febbraio 1979, n. 27;

presidente della giunta regionale del Lazio con provvedimento del 18 maggio 1979 per quanto riguarda i compiti di cui all'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

concessione del sindaco di San Felice Circeo in data 17 luglio 1979.

È anche da precisare che il tombamento del canale Rio Torto era previsto nel programma di fabbricazione di San Felice Circeo approvato dal provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio il 21 luglio 1968.

La stessa opera è stata anche compresa nel piano regolatore urbanistico adottato dal comune nel 1976 e approvato definitivamente dalla giunta regionale del Lazio con delibera del 26 novembre 1979 previa acquisizione di chiarimenti conseguenti ad una proposta di variante dell'8 gennaio 1979 per il tombamento del canale Rio Torto.

Tale delibera limita il detto tombamento al tratto compreso tra il mare e Campo La Molla (così come previsto nel progetto di che trattasi).

Il comune non ha richiesto alcun parere alla sovrintendenza archeologica in quanto il canale interessato non era sottoposto ad alcun vincolo, trattandosi di opera realizzata dal consorzio di bonifica nel 1933, rettificando ed ampliando un canale naturale di scolo preesistente.

Il comune di San Felice Circeo ha provveduto quindi ad esperire le due gare previste per l'affidamento dei lavori, il cui esito fu approvato dalla Cassa per il mezzogiorno con disposizioni del 30 novembre 1978 e del 21 maggio 1979.

Su questa base il comune ha stipulato i seguenti contratti:

a) società SOLCESI a responsabilità limitata — contratto stipulato in data 2 agosto 1979, registrato a Latina il 17 settembre 1979 e reso esecutivo dal comitato di controllo sugli atti degli enti locali — sezione distaccata di Latina della regione Lazio — nella seduta del 28 agosto 1979.

b) impresa geometri Chiari & Pia di geometra Bruno Chiari e C. Snc — contratto stipulato in data 2 agosto 1979, registrato a Latina il 17 settembre 1979 e reso esecutivo dal comitato di controllo sugli atti degli enti locali — sezione distaccata di Latina della regione Lazio — nella seduta del 28 agosto 1979.

I verbali di consegna lavori sono stati redatti con le riserve di legge (articolo 337 legge del 20 marzo 1865 n. 2248) in data 6 giugno 1979 con l'impresa Solcesi ed in data 25 giugno 1979 con l'impresa Chiari & Pia.

In detti verbali era espressamente indicato che la riserva si intendeva risolta alla stipula del contratto di appalto; pertanto non è stato necessario redigere verbali di consegna definitiva.

Si precisa inoltre che i lavori sono stati consegnati, in via di urgenza, secondo tale procedura a seguito di telegrammi di autorizzazione della Cassa per il mezzogiorno del 22 maggio 1979 per l'impresa Solcesi e del 4 dicembre 1978 per l'impresa Chiari & Pia.

La sovrintendenza archeologica con fonogrammi del 27 luglio 1979 e del 30 luglio 1979 ha intimato al comune di San Felice Circeo la sospensione dei lavori di cui sopra ed in data 1° agosto 1979 ha notificato al demanio pubblico per le opere di bonifica ed al Ministero per i beni culturali e ambientali l'importanza dell'interesse archeologico di tutto il tracciato della fossa Augusta fino allo sbocco in mare (che coinciderebbe per un tratto con il tracciato delle opere in oggetto).

La direzione dei lavori - a seguito di diffida a non procedere da parte dei carabinieri in data 18 settembre 1979 - ha sospeso i lavori alle ditte sopracitate in data 18 settembre 1979.

Avverso i detti provvedimenti della sovrintendenza, il comune di San Felice Circeo ha presentato tre ricorsi al tribunale amministrativo regionale nel settembre e ottobre 1979.

Il tribunale amministrativo regionale del Lazio con sentenza in data 19 marzo 1980 ha accolto il ricorso avanzato dal comune di San Felice Circeo contro la sospensione dei lavori ordinata dalla sovrintendenza con conseguente annullamento dei provvedimenti impugnati.

La sentenza era esecutiva e non si è limitata ad esaminare il punto della competenza alla emanazione del provvedimento di sospensione lavori, ma ha anche esaminato la questione nel merito, rite-

nendo che non fosse provata la coincidenza del tratto del canale Rio Torto (interessato alla copertura con il progetto in questione) con la fossa Augusta.

Pertanto lo stesso comune ha ordinato la ripresa dei lavori - attualmente in corso anche se limitatamente alla posa dei canali metallici - in accordo con la stessa sovrintendenza archeologica, e ciò in pendenza di un ricorso presentato nel frattempo dalla stessa sovrintendenza al Consiglio di Stato.

Il Ministro: CAPRIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della denuncia effettuata dal giornale *Il Pellice*, secondo la quale da qualche tempo è in atto a Pinerolo una specie di abuso di autorità da parte del servizio sanitario, il quale si rifiuta di rilasciare autorizzazioni per prestazioni specialistiche ambulatoriali (analisi, radiografie, visite) per l'ospedale Cottolengo (che pure è regolarmente convenzionato) dirigendo invece i richiedenti verso l'ospedale civile di Pinerolo;

per sapere se intenda intervenire affinché venga a cessare tale abuso, perché chi ci va di mezzo è il malato, o meglio la sua facoltà di scegliere il luogo di cura che preferisce e che non è più garantita.

per sapere ancora, dato che l'ospedale Cottolengo di Pinerolo è privato solo per comodità di classificazione, non avendo scopi di lucro ed essendo strutturato come un ospedale pubblico, convenzionato prima con le mutue ed ora con la regione, dotato delle attrezzature e del personale necessario per far fronte alla notevole massa di prestazioni esterne e di ricoveri, accettando sempre qualsiasi paziente e senza selezione alcuna, se è vero che strutture e personale rischiano ora di essere parzialmente inutilizzate;

per sapere, infine, se, sotto il profilo della spesa (anche tenendo conto delle tariffe notevolmente inferiori che la regione riconosce al Cottolengo) non ritiene poco produttivo lasciare inutilizzate attrezzature da una parte e provvederne di nuove da

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

un'altra senza che esista una vera ragione obiettiva, dato che nell'arco di un solo anno la regione Piemonte risparmia solo per i ricoverati al Cottolengo di Pinerolo oltre un miliardo e mezzo rispetto alla cifra che dovrebbe pagare se quelli stessi pazienti venissero ricoverati all'ospedale civile. (4-05213)

RISPOSTA. — Tale materia rientra nella competenza delle autorità regionali e locali (legge n. 833 del 1978); è stato pertanto interessato il commissario di Governo per la regione Piemonte, che ha fornito i seguenti elementi, di competenza di quella Regione: il servizio sanitario di Pinerolo (Torino) non commette alcun abuso di autorità, ma applica correttamente la normativa in atto per l'autorizzazione alle visite specialistiche presso strutture private.

Il decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1980 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno 1980 n. 155) stabilisce che le strutture del servizio sanitario nazionale sono tenute ad erogare nel termine di tre giorni le prestazioni specialistiche richieste e che, se tali strutture non sono in grado di rispettare il termine suddetto, esse sono tenute ad autorizzare il ricorso alle strutture private convenzionate.

Nel caso in esame le strutture pubbliche interessate (ospedale e poliambulatorio *ex* mutualistico) sono in grado di soddisfare, nel termine previsto, le richieste di esami specialistici ed è pertanto perfettamente legittimo il comportamento degli addetti del servizio sanitario nazionale in Pinerolo che, non ricorrendone gli estremi, non autorizzano (e non potrebbero comportarsi diversamente) l'accesso al settore convenzionato esterno.

Il Ministro: ANIASI.

DULBECCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, dopo la abolizione della sub-agenzia del Registro italiano navale di Imperia, abolizione più che giustificata in quanto la sub-agenzia risultava affidata ad un professionista privato, non intenda interve-

nire per superare una situazione anomala che vede il compartimento marittimo di Imperia, ove sono ubicati porti di una certa importanza per traffici commerciali, per la pesca e per la nautica da diporto, sprovvisto di un Ispettorato RINA.

Dello stato di disagio degli operatori del settore, soprattutto i pescatori di professione, si sono resi interpreti enti ed associazioni varie tra cui la stessa camera di commercio di Imperia. (4-02786)

RISPOSTA. — La distribuzione degli ispettorati del registro italiano navale sul territorio nazionale è stabilita in modo da concentrare in ogni ispettorato un numero di tecnici sufficientemente ampio da poter coprire i numerosi campi di specializzazione richiesti dagli interventi dell'istituto e ridurre al minimo le spese generali allo scopo di contenere gli oneri degli utenti senza sacrificare lo *standard* dei controlli.

Questo risultato può essere ottenuto solo mantenendo basso il numero degli ispettorati e scegliendone l'ubicazione in relazione alle zone di massima attività e garantendo rapidi spostamenti del personale.

In base ai criteri menzionati l'ubicazione di un ispettorato ad Imperia non troverebbe giustificazione.

L'abolizione dell'ufficio di Imperia è stata invece accompagnata dall'aumento di un tecnico presso l'ispettorato di Savona. Un professionista privato è stato, quindi, sostituito da un funzionario tecnico che lavora a tempo pieno per l'istituto. Inoltre, per il disbrigo delle pratiche che si riferiscono al compartimento di Imperia è stato assunto un nuovo impiegato presso l'ufficio di Savona.

A seguito di tali provvedimenti, superato il periodo iniziale di assestamento, la situazione dovrebbe risultare più soddisfacente che per il passato.

La opportunità dei provvedimenti adottati dal registro italiano navale trova conferma anche nel limitato numero di interventi effettuati, nei primi mesi dell'anno in corso, dall'ispettorato di Savona nel compartimento di Imperia.

In particolare, nel periodo di che trattasi vi sono stati i seguenti interventi in relazione ai compiti del registro italiano navale: due per navi ordinarie; due per motobarche per trasporto passeggeri; 41 per motobarche da pesca; 11 per imbarcazioni da diporto.

Il Ministro: COMPAGNA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono stati gli interventi assunti per garantire la stabilità di alloggio, nell'attuale sede, dei Carabinieri di Courmayeur e Entrèves, di fronte alla esecutività degli sfratti emessi dal pretore competente per territorio, atteso che l'*iter* è iniziato il mese di luglio 1978, da parte di una proprietaria di parte dei locali, e valutata la gravità di tale situazione per i rapporti di locazione che esistono fra una forza di polizia, quali i Carabinieri, ed un cittadino che concede una propria proprietà in affitto e per la quale risulterebbe non percepire il pattuito da oltre tre anni, il che è la causa dell'*iter* giudiziario promosso ed ora esecutivo. (4-04569)

RISPOSTA. — La caserma dei carabinieri di Courmayeur (Aosta), a seguito dell'ordinanza emessa dal pretore di Aosta in data 16 giugno 1979 che disponeva il rilascio dell'immobile da parte del Ministero dell'interno, è stata requisita con decreto del presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta in data 12 novembre 1979.

Il provvedimento di requisizione è stato adottato in quanto, malgrado le più accurate ricerche da parte del comandante della stazione carabinieri del luogo, nonché dell'amministrazione regionale, non è stato possibile reperire altro immobile, né pubblico né privato, da poter destinare allo scopo con l'urgenza che il caso richiede.

Contro il decreto di requisizione la proprietaria ha proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale per la Valle d'Aosta il quale, con sentenza in data 10 luglio 1980, n. 40, ha accolto il ricorso ed

ha annullato il provvedimento di requisizione.

La proprietaria per altro non ha a tutt'oggi notificato la sentenza in quanto l'indennità di requisizione, determinata in lire 500 mila mensili è stata ritenuta equa dalla stessa.

Sono in corso trattative con i proprietari (al riguardo è da tener presente che il fabbricato è in comproprietà ed uno solo dei proprietari ha fatto ricorso) per stipulare un nuovo contratto di locazione.

Per quanto riguarda la caserma carabinieri di Entrèves (Aosta), comunico che i proprietari dell'immobile, con ricorso in data 27 dicembre 1979, hanno dichiarato di voler recedere dal contratto per la necessità di uno dei medesimi di abitare nello stabile con la propria famiglia.

Il pretore di Aosta, con sentenza in data 14 febbraio 1980, ha accolto la domanda e ha dichiarato risolto il contratto di locazione, ordinando il rilascio dell'immobile. A tutt'oggi non risulta che i proprietari abbiano richiesto l'esecuzione del provvedimento di rilascio.

Si aggiunge che sono in corso ricerche al fine di reperire altri stabili idonei, anche se si riscontrano notevoli difficoltà, poiché pochi proprietari risultano disposti a stipulare contratti di locazione per edifici da adibire ad uso di caserma.

Il Ministro: ROGNONI.

FIORI PUBLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere al fine di garantire l'effettiva indipendenza dei magistrati della Corte dei conti, sancita dalla Costituzione, dopo che, con singolare decisione (n. 116-B - pubblicata il 27 marzo 1980) le Sezioni riunite della Corte medesima hanno dichiarato inammissibile il ricorso di un magistrato, perché non sottoscritto anche da un avvocato, sostenendo, con valutazione manifestamente lesiva oltre che priva di ragionevole fondamento, che manchino ai magistrati le qualità necessarie per poter esercitare avanti alla esclusiva e domesti-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

ca giurisdizione della Corte stessa, con anacronistico richiamo all'articolo 3 della legge 21 marzo 1953, n. 161, omettendo di considerare che tale norma è stata abrogata, per effetto di quanto disposto in materia di ricorsi giurisdizionali e di difesa personale, in favore di ogni cittadino, senza discriminazioni, dagli articoli 6 e 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, e dagli articoli 2, 5, 14 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, cui l'Italia ha dato piena ed intera esecuzione, rispettivamente con la legge 4 agosto 1955, n. 848, e con la legge 25 ottobre 1977, n. 881. (4-04375)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno preliminarmente rilevare che le decisioni degli organi giurisdizionali non sono sindacabili dal potere esecutivo.

In ordine al problema di carattere generale della presunta implicita abrogazione dell'articolo 3 della legge 21 marzo 1953, n. 161, da parte di norme internazionali recepite nel nostro ordinamento, si ritiene che la normativa vigente — la quale stabilisce l'obbligo dell'assistenza del difensore nel processo salvo alcuni casi particolari in cui è consentito stare in giudizio personalmente — appare pienamente compatibile con la previsione di cui all'articolo 6, paragrafo 3, lettera c), della convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ratificata con la legge 4 agosto 1955, n. 848) e dell'articolo 14, paragrafo 3, lettera d) del patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ratificato con la legge 25 ottobre 1977, n. 881). Infatti, entrambe le richiamate norme internazionali, pongono il principio dell'alternatività dei due sistemi, della difesa personale o diretta e di quella a mezzo di difensore qualificato, senza per altro, escludere la contemporanea presenza di ambedue nell'ordinamento giuridico di uno Stato; e il nostro sistema processuale è appunto in linea con le richiamate previsioni normative.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:
RADI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre la revisione della posizione pensionistica relativa al signor Marocco Narciso (Gorizia) già dipendente dall'Azienda autonoma cura e soggiorno di Grado (Gorizia), posizione n. 371774, il quale fino al momento del pensionamento ha svolto le funzioni di « capo servizi spiaggia » e non quelle di magazziniere in base alle quali gli venne liquidato il trattamento pensionistico (dalla lettera del Presidente dell'azienda del 16 novembre 1971 risulta che il signor Marocco era inquadrato sulla base delle norme approvate dalla prefettura di Gorizia in data 2 marzo 1962, n. 3592/11); e per conoscere, nel qualora agli atti della direzione generale degli istituti di previdenza tali elementi non risultino e dal momento che l'azienda di Grado dell'intera questione si assume tutta intera la responsabilità tanto da indicare nella parte del modulo del Ministero relativa agli assegni pensionabili le funzioni di « capo spiaggia » per lire 540 mila, come si ritenga di provvedere per non danneggiare, per eventuale altra leggerezza o colpa, la famiglia del signor Marocco Narciso. (4-05671)

RISPOSTA. — Da un attento riesame della posizione previdenziale del signor Marocco è risultato che la retribuzione presa a base per il calcolo di pensione è quella attribuita dall'azienda di cura e soggiorno di Grado come capo servizio spiaggia e non come magazziniere.

Infatti, nella tabella allegata alla deliberazione del 17 marzo 1962, n. 17, richiamata dall'azienda anzidetta con lettera del 16 novembre 1971, n. 443, risulta la qualifica di capo ufficio spiaggia con annessa la retribuzione per il posto ricoperto dall'interessato sino alla data di cessazione dal servizio.

Ciò posto, è da far presente che dalla retribuzione pensionabile è stata invece esclusa l'indennità di lire 540 mila corrisposta per la funzione di capo spiaggia in quanto tale emolumento non può rientrare nella parte fondamentale della retri-

buzione, atteso che per l'attività svolta dall'interessato la pianta organica prevedeva già la relativa retribuzione. Tale indennità, inoltre, non può neppure essere riguardata come speciale mansione, prevista dall'articolo 16 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, perché per aver rilevanza ai fini di pensione essa avrebbe dovuto essere stabilita da norma regolamentare e non da semplici deliberazioni della azienda.

Per completezza d'informazione si precisa altresì che la direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito alla signora Antonia Fumolo vedova di Narciso Marocco, deceduto il 22 marzo 1980, la pensione di reversibilità nella misura di lire 1 milione 864 mila annue lorde a decorrere dal 23 marzo 1980, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione di reversibilità saranno spediti, rispettivamente, al comune di Grado ed alla direzione provinciale del tesoro di Gorizia.

Si assicura, intanto, che la signora Fumolo è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferitole dalla predetta direzione generale nella misura di lire 143 mila mensili a decorrere dal 23 marzo 1980, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 della legge n. 1646 del 1962, il cui ruolo è stato spedito alla direzione provinciale del tesoro di Gorizia sin dall'11 agosto 1980.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione dell'assegno di incollocabilità dell'invalido di guerra Mantice Santino della classe 1922 residente a Milano, via F. Argelati, 46, contrassegnata con il numero di iscrizione 5923051.

(4-02143)

RISPOSTA. — La direzione provinciale delle poste di Napoli, opportunamente interessata, ha comunicato che il signor San-

tino Mantice ha prodotto, in data 11 agosto 1962 istanza intesa ad ottenere la concessione dell'assegno di incollocamento sul ruolo di iscrizione n. 5923051 e che in favore del predetto in data 20 novembre 1962 è stato emesso decreto n. 17879 concessivo del cennato beneficio, dal 1° settembre 1962, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, al 31 luglio 1982, data di compimento del sessantesimo anno di età.

Lo stesso ufficio provinciale del tesoro ha fatto inoltre presente, che dall'11 marzo 1980 il ruolo d'iscrizione intestato al signor Mantice è stato trasferito alla direzione provinciale del tesoro di Milano, in quanto detto pensionato ha ivi trasferito la propria residenza.

Ciò premesso, si ritiene utile aggiungere che, con l'articolo 133 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il surriferito assegno di incollocamento è stato soppresso a decorrere dal 1° gennaio 1979, in quanto conglobato nei nuovi trattamenti pensionistici previsti dalla tabella C annessa al cennato testo unico.

Il Sottosegretario di Stato al tesoro: PISANU.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di anni dalla sua ultimazione, non viene reso funzionante il mercato ortofrutticolo di Pagani e Nocera Inferiore in provincia di Salerno.

Per sapere quale fondamento abbiano le voci diffuse negli ambienti interessati alla apertura del detto mercato, secondo le quali il mancato funzionamento deve attribuirsi a motivi di dissenso tra gli esponenti politici dei due comuni, oppure, secondo altri, ad interessi contrastanti di altri mercati tra i quali viene indicato anche quello di Bologna. (4-04299)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha provveduto, ad avvenuta ultima-

zione e collaudazione, a notificare, giusta delibera del 21 luglio 1978, il trasferimento dell'opera alla regione Campania, a norma della legge 2 maggio 1976, n. 183.

Si è a conoscenza che la regione in parola - cui è demandata ormai la competenza per l'attivazione del complesso - ha proceduto alla nomina di un commissario per la costituzione dell'ente di gestione.

Al momento, a seguito del sisma del 21 novembre 1980, il mercato stesso risulta occupato da sinistrati.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: CAPRIA.

LAURICELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali iniziative ritiene possibili ed opportune per evitare che, a seguito delle nuove aliquote dell'imposta di fabbricazione sui prodotti alcolici, si determinino notevoli contrazioni dei consumi con conseguenti implicazioni gravi nell'occupazione diretta ed indiretta nelle zone meridionali del paese;

se è stato preso in considerazione il grave stato di difficoltà nel quale è venuto in conseguenza a trovarsi la società Averna di Caltanissetta, che è stata costretta a ricorrere alla cassa integrazione per il proprio personale dipendente, e quali provvedimenti si intendano adottare.

(4-04350)

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti ha ora trovato una definitiva soluzione legislativa attraverso la conversione in legge 22 dicembre 1980, n. 891 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, con il quale il Governo ha inteso stabilire in lire 290 mila per ettanidro l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sull'alcole etilico, nonché sugli alcoli metilico, propilico ed isopropilico equiparati all'alcole etilico di prima categoria.

Con tale disposizione, che è frutto di approfondimenti emersi anche in sede par-

lamentare, si è inteso ovviare alla notevole erosione, in termini reali, del gettito derivante dal mancato adeguamento negli anni trascorsi dell'ammontare di detti tributi, per effetto dell'inflazione accentuata negli ultimi tempi.

Il Ministro: REVIGLIO.

LIGATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le motivazioni vere della decisione della SIP (agenzia di Catanzaro) di trasferire il posto telefonico pubblico del comune di Serrastretta (provincia di Catanzaro) dal locale gestito dal signor Gaspare Scalise ad altro locale;

per sapere se risponde a verità che la decisione sia stata promossa da un dipendente SIP per una divergenza di valutazione con il signor Scalise sul numero degli scatti telefonici del trimestre verificato;

per sapere perché la SIP non ha inteso chiedere il parere dell'amministrazione comunale prima di decidere il trasferimento del posto telefonico pubblico, gestito per ben 25 anni dal signor Scalise, persona apprezzata e stimata;

per sapere se il ministro intende far ripristinare il posto telefonico pubblico nell'esercizio del signor Scalise, riparando ad un gesto di scortesia e di ingiustizia di un dipendente SIP. (4-04722)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati sia presso uffici della Società italiana per l'esercizio telefonico (SIP) sia direttamente *in loco*, è emerso che il provvedimento di trasferimento del posto telefonico pubblico di cui trattasi, adottato dalla SIP nel marzo 1979, è stato causato dalla persistente morosità del gestore il quale non versava alla società telefonica i proventi di traffico effettuato.

Per quanto concerne i mancati contatti con l'amministrazione comunale, si partecipa che la concessionaria non ha ritenuto necessario, a suo tempo, chiedere il parere del comune in quanto il trasferimento del posto telefonico pubblico di cui trat-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

tasi è stato attuato senza apportare turbativa all'efficienza e continuità del servizio. D'altra parte non sussistono disposizioni che prevedono l'obbligo di preventive intese con le autorità locali in casi simili.

Si soggiunge, infine che, anche se in un momento successivo all'adozione del provvedimento, è stata tenuta una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco di Serrastretta, i rappresentanti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e della SIP ed il predetto gestore.

Quest'ultimo, in tale occasione ha riconosciuto la esistenza delle sue inadempienze per cui non ha potuto che prendere atto del provvedimento adottato dalla concessionaria.

Il Ministro: DI GIESI.

LOMBARDO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi della soppressione della linea marittima Trieste-Bari-Catania-Tripoli e viceversa.

L'interrogante fa presente che tale provvedimento determina danni gravissimi e irreparabili a tutta l'economia del catanese e della Sicilia orientale ed aggrava ancor di più le già precarie condizioni aziendali degli operatori. Il provvedimento ha inoltre evidenti ispirazioni antimeridionaliste poiché si ripercuote negativamente ed in modo particolare nel territorio meridionale.

L'interrogante chiede infine di sapere se il Ministro non ritenga necessario ed urgente revocare tale provvedimento anche in seguito alle varie sollecitazioni e proteste delle categorie economiche interessate e delle forze sociali e politiche.

(4-04279)

RISPOSTA. — La sospensione del servizio marittimo merci tra i porti italiani e Tripoli (Libia), gestito dalla società di navigazione Tirrenia, è stata attuata dalla predetta società, nel mese di giugno 1980, a seguito di un'avaria riportata dalla motonave *Staffetta Mediterranea*; detta so-

spensione si è, in seguito, protratta a causa delle necessità emergenti nel corso della stagione estiva per l'impiego di traghetti tutto merci tipo *Staffetta* — normalmente adibiti ai collegamenti commerciali con il Nord Africa — nel settore prioritario dei servizi da e per la Sardegna e lo slittamento della data di consegna da parte del cantiere dell'ulteriore traghetto della stessa serie *Staffetta Jonica*.

Superate dette contingenti difficoltà, con l'inizio del mese di novembre 1980, la società Tirrenia ha riattivato la linea merci tra i porti italiani del Tirreno e dell'Adriatico e la Libia, con l'impiego di una nave tipo *Superstaffetta*.

Il servizio verrà disimpegnato inizialmente con una sola unità, allo scopo di consentire alle altre navi tutto merci di effettuare i lavori annuali di manutenzione.

Il Ministro: COMPAGNA.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale fine abbia fatto la pratica del signor Ravinale Antonio, nato il 18 giugno 1912, collocato in pensione dal comune di Fossano, presso cui era dipendente, dal 1° agosto 1931 (posizione n. 432091, iscrizione n. 6298163), al quale la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro aveva negato l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge n. 336 del 1970, che invece il comune di Fossano (come da lettera n. 7663/320 dell'8 ottobre 1976) ritiene pienamente applicabili (come d'altronde ribadito e ampiamente spiegato in una successiva lettera n. 8911/259 dell'8 novembre 1978, alla quale non si è data alcuna risposta).

(4-05065)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza con deliberazione del presidente del consiglio di amministrazione del 20 dicembre 1974, nel conferire il trattamento di quiescenza al signor Ravinale aveva sommato al servizio da lui reso alle dipendenze del comune di Fossano (Cuneo) dal 1° agosto 1952 al 31 lu-

glio 1973 sette anni di abbuono in applicazione dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Tale provvedimento, però, non ha riportato il visto di legittimità da parte della Corte dei conti che, con rilievo dell'11 giugno 1975, n. 393, lo ha restituito sostenendo che il signor Ravinale non ha diritto ai benefici di cui all'articolo 3 legge n. 336 del 1970 in quanto, appartenendo alla carriera operaia e avendo superato 20 anni di servizio a norma dell'articolo 112 del regolamento dell'ente, doveva essere collocato a riposo al compimento del sessantesimo anno di età.

A seguito di tale rilievo, la predetta direzione generale, con successiva deliberazione del presidente del consiglio di amministrazione del 13 novembre 1976, ha revocato il provvedimento precedente, per altro non ammesso a pagamento, e conferito la pensione nella misura di lire 1.081.000 annue lorde a decorrere dal 1° agosto 1973 senza i benefici predetti.

Di quanto suddetto sono state già fornite notizie all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che la Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente erogato l'importo di lire 1.288.070.000 alla Italcantieri Società per azioni di Castellammare di Stabia, quale contributo in conto capitale per « l'ampliamento impianto per la produzione di navi di medio tonnellaggio »;

se la crisi della cantieristica, derivante anche dalla improvvidenza programmatica del Governo e che colpisce in particolare i cantieri di Castellammare, possa considerarsi avviata a soluzione migliorando gli impianti per la produzione di navi di medio tonnellaggio, quali commesse siano prevedibili in concreto al riguardo ed in quali tempi e se i livelli occupazionali dei cantieri di Castellamma-

re potranno essere mantenuti in vista di tale scelta produttiva, dei capitali investiti, dei finanziamenti ricevuti e della prevedibile domanda che nel periodo medio-breve i cantieri potranno soddisfare;

se risulti fondato che molte lavorazioni successive (allestimento, pitturazione, eccetera) vengono dirottate altrove indicandosi al riguardo quali navi, negli ultimi dieci anni, siano state costruite o modificate a Castellammare ma poi completate altrove e cosa abbiano fatto i competenti Ministeri per impedire tale assurda deviazione di lavoro dalla propria sede naturale, così aggravando la crisi occupazionale del territorio e del settore.

(4-00257)

RISPOSTA. — Il cantiere di Castellammare di Stabia (Napoli) dispone, grazie ai cospicui investimenti effettuati negli anni settanta, nella misura di oltre 20 miliardi, di una impiantistica moderna ed efficiente, in grado di produrre navi di medio tonnellaggio con elevate caratteristiche tecniche.

Il settore delle costruzioni navali risente, da alcuni anni, di una crisi di dimensioni mondiali, che comporta per le aziende in esso operanti serie difficoltà per la continuazione dell'attività produttiva.

Va per altro segnalato che, in data 18 novembre 1980, questo Ministero ha trasmesso al comitato interministeriale per la programmazione industriale il nuovo progetto del piano di settore per l'industria delle costruzioni navali elaborato dopo una serie di riunioni cui hanno partecipato funzionari dei ministeri interessati sui problemi di maggior rilievo anche per i profili politici considerati (marina mercantile, bilancio e programmazione economica, partecipazioni statali, industria e tesoro).

Giova, comunque, ricordare che l'Italcantieri ha destinato a Castellammare di Stabia ben sette degli otto traghetti per la Tirrenia, ritardando, in tale maniera, il sorgere di vuoti di lavoro già manifestatisi in altri cantieri del gruppo. L'impos-

sibilità sopravvenuta di acquisire nuove commesse ha reso poi necessario il ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Nel novembre dell'anno 1979, poi, sono state assegnate al cantiere stabiese due delle quattro unità mercantili acquisite dal gruppo Fincantieri in tutto il 1979, sia pure a costo di pesanti sacrifici economici.

Si fa presente, infine, il trasferimento di navi dal cantiere di Castellammare di Stabia ad altri cantieri del gruppo per lavori di allestimento, si è verificato, in particolare, per i primi dei prefati traghetti della Tirrenia, esclusivamente per la necessità di lasciare spazio alle successive unità della stessa serie che uscivano via via dallo scalo.

Il Ministro della marina mercantile: COMPAGNA.

PARLATO. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano informati dell'esistenza di un brevetto messo a punto da due chimici milanesi, il dottor Nobili e la dottoressa Norcia, grazie al quale sarebbe possibile « pietrificare » i pericolosissimi fanghi costituiti dagli scarichi velenosi delle lavorazioni delle aziende galvaniche, metalmeccaniche, delle smalterie e delle conterie, contenenti tra l'altro cromo, zinco, fenoli, nickel e metalli pesanti senza che possa ipotizzarsi nemmeno alla lontana che i suddetti veleni possano nuovamente fluidificarsi e rientrare nel circolo inquinante;

se siano informati che su tale premessa si sarebbe progettato di collocare i fanghi così « pietrificati » nelle cave abbandonate allo scopo di ricostituire l'ambiente distrutto e coprendo poi di terra i residui, trattati con la formula di detto brevetto, consentire anche che gli stessi vengano ricoperti dalla vegetazione;

quali siano i costi del procedimento e le sue modalità e se ritengano attendibile che possa così aversi lo « smaltimen-

to definitivo » dei fanghi, anche in caso di frantumazione dei corpi « rocciosi » ricavati ed in caso di permanenza sotto le acque pluviali, così come del resto sarebbe stato garantito dal professor Paolo Berbenni dell'Università di Pavia;

se, avuto riguardo ai quesiti sollevati ed alla eventualità di una risposta affermativa e rassicurante, ritengano che sia il procedimento di « pietrificazione » che quello di stabile collocazione nelle cave abbandonate, possano aver larga applicazione in tutto l'ambiente italiano dissestato ed a quali condizioni. (4-02466)

RISPOSTA. — Il sistema di smaltimento dei fanghi tossici riguarda il trattamento di insolubilizzazione di liquidi e fanghi industriali mediante cemento con aggiunta di additivi, in genere silicati. Sistemi simili esistono già da anni e sono utilizzati anche in Italia, quali il chemfix ed il soliroc.

L'intervento del professor Paolo Berbenni dell'università di Pavia, citato nell'interrogazione, si è unicamente limitato a controllare le caratteristiche delle acque provenienti dal dilavamento di provini di fango pietrificato, come indica una relazione, predisposta dallo stesso professor Berbenni, per la società per azioni Quadrio Curcio di Milano. In tale relazione il professor Berbenni indica, come problema più importante da risolvere, dal punto di vista ecologico, quello dello smaltimento dei fanghi residui provenienti dalla depurazione degli effluenti industriali ed in particolare di galvanica e smalterie, in quanto la soluzione finora adottata, non potendosi a breve termine pensare ad un recupero e valorizzazione, è quella dello smaltimento in discarica. Tale sistema potrebbe comportare un pericolo di inquinamento ambientale qualora non si adotti una tecnica idonea ed un rigoroso controllo.

Un sistema che ha trovato successo come smaltimento finale dei fanghi specie inorganici, è quello del loro trattamento chimico-fisico per mezzo di inglobamento con sostanze solide. Esistono, a tale pro-

posito, alcuni processi, attualmente commercializzati, mentre serie ricerche si stanno facendo un po' dappertutto su sistemi simili, tali da permettere di risolvere i problemi ecologici senza trasferimento di inquinanti, in quanto i fanghi sono trasformati in una specie di minerale stabile, nel quale gli elementi residui sono fissati.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica:
ROMITA.

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

se sia informato della assoluta incertezza, della precarietà interpretativa, dei ritardi, delle discriminazioni e delle angherie che caratterizzano i rapporti professionali tra la Cassa per il Mezzogiorno e gli ingegneri cui siano affidati incarichi professionali, in ordine all'entità ed ai tempi dell'erogazione dei relativi compensi;

se risponda al vero infatti che la Cassa:

1) operi una illegittima riduzione del 20 per cento sui compensi previsti dalla tariffa nazionale, quando ciò non viene da tempo più effettuato da nessun ente od ufficio pubblico, statale, regionale, provinciale o comunale;

2) limiti il compenso, per perizie suppletive redatte durante il corso dei lavori, del 25 per cento non riconoscendo la percentuale di spese forfettarie dovute ed intangibili comunque nella loro entità, proprio in quanto forfettarie;

3) non riconosca il compenso dovuto per direzione lavori sull'importo della revisione prezzi, pur riconosciuta peraltro alle imprese appaltatrici, introducendo prima macchinosi meccanismi di calcolo, per pervenire poi addirittura al recupero di somme già corrisposte, nonostante il contenuto ostativo di talune sentenze avutesi sull'argomento;

4) discrimina e falcidia quanto dovuto ai singoli professionisti a differenza di quanto fa allorché si tratti di « società

di ingegneria » settentrionali o straniere per le quali il compenso per progettazione o direzione lavori viene elevato fino al 10-15 per cento dell'importo delle opere;

5) imponga lunghissimi tempi ai professionisti per la liquidazione di quanto loro spetta, del tutto dimentica che in tali importi sono ricomprese le forti anticipazioni di spese vive, effettuate dai professionisti stessi;

se si intenda disporre un urgente incontro tra l'Ordine nazionale degli ingegneri e la Cassa per il Mezzogiorno onde dirimere le anzidette questioni, recuperare la legittimità dell'attuale operato dei funzionari della Cassa, dare certezza, ordine e rapidità alle convenzioni professionali ed alla erogazione la più sollecita dei relativi compensi, anche mercé la emanazione di un protocollo di intesa od almeno di una circolare capace di dare al problema la necessaria, univoca, legittima soluzione. (4-05081)

RISPOSTA. — In data 28 ottobre 1980, nel corso di un incontro tra rappresentanti della Cassa per il mezzogiorno e i membri del consiglio nazionale degli ingegneri, sono stati chiariti i vari aspetti dei problemi sollevati dall'interrogante.

Nel merito, seguendo l'ordine dei punti in cui l'interrogazione si articola, è stato precisato quanto appresso:

1) ai sensi dell'articolo 23, terzo comma del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218, alla Cassa è attribuita la facoltà di liquidare i compensi in misura inferiore a quella stabilita dalle tariffe professionali. La cennata facoltà — che del resto è un principio che trova riscontro anche nelle altre pubbliche amministrazioni (vedasi articolo 6 della legge 1° luglio 1977, n. 404) — si è concretizzata fin dal 1950 in una tariffa interna Cassa che prevede compensi mediamente ridotti del 20 per cento rispetto a quelli fissati dalle tariffe nazionali.

Le misure dei compensi indicate in apposito disciplinare sono portate a cono-

scenza dei professionisti prima del momento in cui accettano l'incarico loro eventualmente affidato e, una volta intervenuta l'accettazione, tali misure divengono contrattualmente vincolanti ai sensi dell'articolo 2233 del codice civile;

2) i limiti del compenso per perizie suppletive è indicato espressamente nel disciplinare citato e riprende nella sostanza un principio stabilito dalla stessa tariffa nazionale degli ingegneri (articolo 19);

3) circa il riconoscimento della revisione prezzi sui compensi, si è, sull'argomento, in attesa di una decisione del tribunale amministrativo regionale del Lazio che deve essere adottata su ricorso dello stesso consiglio dell'ordine degli ingegneri che ha impugnato la decisione del consiglio di amministrazione della Cassa con la quale, a suo tempo, veniva escluso sulla base di apposito parere legale, la computabilità della revisione prezzi ai fini della determinazione dei compensi per direttori dei lavori. Pertanto, una volta intervenuta tale decisione potranno essere adottati i conseguenti provvedimenti dalla cassa medesima. Non risultano, allo stato, sentenze sull'argomento, anche se vi sono due lodi arbitrali che, peraltro, l'avvocatura generale dello Stato ha impugnato in sede giudiziale;

4) in relazione a quanto disposto dalla vigente disciplina in materia d'esercizio delle professioni intellettuali, la Cassa non ha mai affidato né poteva affidare incarichi di progettazione o direzione lavori a società di ingegneria, incarichi che hanno invece riguardato esclusivamente singoli appalti di servizi di ingegneria che non comprendono nell'appalto l'affidamento della progettazione o della direzione lavori;

5) i pagamenti dei compensi di competenza cassa vengono effettuati con la massima sollecitudine possibile compatibilmente con le disponibilità finanziarie. Rimangono fuori della sua competenza (e rappresentano il 90 per cento degli incarichi) i pagamenti dei compensi per i direttori lavori e progettisti incaricati dagli enti concessionari che, nell'ambito della loro autonomia, debbono e possono provve-

dere ai relativi pagamenti con i fondi delle spese generali che la Cassa stessa mette a disposizione degli enti stessi in via anticipata all'atto della concessione.

Il Ministro: CAPRIA.

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sia in grado di escludere categoricamente, anche per fornire rassicuranti garanzie ai consumatori permanentemente in apprensione relativamente al pericolo che sofisticazioni, additivi chimici, adulterazioni abbiano potuto trasformare o trasformino i cibi in veleni, che sia stato mai immesso nel circuito alimentare in Italia pesce surgelato trattato con tetraciclina, stante il rischio derivante alla salute dall'ampio spettro di tale farmaco antibiotico;

che ritenga sufficientemente adeguati i servizi, le strutture, gli organici, le attrezzature di controllo esistenti e se ritenga che tali controlli possano essere sempre svolti — specie alla frontiera — con continuità e profondità, stanti le notissime insufficienze e carenze di tali presidi.

(4-05726)

RISPOSTA. — Sul tema dei prodotti surgelati, che sarebbero stati trattati con tetraciclina, sono state già svolte alcune interrogazioni cui è stata data risposta nella seduta pubblica del Senato in data 25 novembre 1980, alle quali, pertanto, si fa riferimento.

Si ribadisce, comunque, che gli esami e le ricerche effettuate dall'Istituto superiore di sanità, attraverso analisi di carattere microbiologico, hanno evidenziato inequivocabilmente l'assenza di tetraciclina negli alimenti surgelati prelevati in tutto il territorio nazionale, a seguito dei provvedimenti di sequestro disposti dall'autorità giudiziaria.

Si reputa, con l'occasione, doveroso assicurare che la tutela della salute dei consumatori è alla costante attenzione del Ministero della sanità; il controllo sulla igienicità e sulla genuinità degli alimenti viene

esercitato con serietà sulla base di una legislazione ispirata dalla volontà di fornire garanzie specifiche a tutti i cittadini.

Ripetuti ed attenti sono, comunque, gli indirizzi rivolti agli organi regionali competenti e le direttive impartite agli uffici di confine, di porto e di aeroporto sia per una sempre più intensa opera di vigilanza a livello di produzione e di commercio (avvalendosi in ciò anche della collaborazione dei nuclei antisofisticazioni e sanità), sia per un comportamento rigoroso nei confronti dei trasgressori.

Il Ministro: ANIASI.

PAZZAGLIA, MENNITTI, SERVELLO, RUBINACCI E SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non si ritengano pregiudizievoli all'andamento degli uffici le assunzioni trimestrali di personale che vengono effettuate dagli uffici centrali e periferici del Ministero.

Per conoscere se corrisponda a verità che in base a queste assunzioni provvisorie, seguite dopo novanta giorni da licenziamento e contestuale assunzione di nuovo e diverso personale, si determinano concrete difficoltà di funzionamento degli uffici in quanto non appena istruito un turno di personale, questo viene avvicendato da altre persone che ancora una volta debbono essere guidate, orientate ed inserite nel lavoro.

Considerando che questo sistema non risolve la congenita carenza degli organo- suoi uffici periferici; che aggrava la dici e del personale sia al Ministero che nei sfunzione dei servizi; che crea nuovi problemi e difficoltà, si chiede di conoscere se non si ritenga almeno di riassumere in servizio ogni trimestre il personale licenziato il giorno prima al fine di poter contare sull'apporto di dipendenti progressivamente sempre più qualificati e capaci, attuando, invece, con i licenziamenti trimestrali, una selezione dei meno dotati e capaci.

Si chiede, in particolare, quali concreti provvedimenti si intendano assumere in favore del personale del cosiddetto primo e secondo turno di recente licenziati

e se non sia una illusione la ricerca di concreti apporti sul lavoro da parte di quanti, assunti provvisoriamente, sanno di dovere abbandonare il loro posto dopo poche settimane.

Si chiede, infine, se in questo irrazionale sistema adottato non si ravvisi uno sperpero di pubblico denaro, che, con diverso e più logico criterio, potrebbe essere impiegato istruendo del personale che, in una maggiore continuità del servizio, darebbe senz'altro una resa produttiva certamente superiore, e bene auspicata soprattutto dalla stessa amministrazione.

(4-01791)

RISPOSTA. — Nell'anno 1980 sono state effettuate assunzioni straordinarie per tre turni, l'ultimo dei quali a decorrere dal 18 agosto 1980 e sempre con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1971, n. 276, e cioè con richiamo del secondo scaglione del 1979.

Si soggiunge che con decreto ministeriale 15 novembre 1980 è stata disposta per l'anno 1981 la proroga delle assunzioni straordinarie ai sensi del decreto presidenziale predetto, con articolazione in tre turni.

Per quanto concerne la stabilizzazione del personale di cui trattasi, si fa presente che, in materia, è allo studio la possibilità di dare corso ad una iniziativa legislativa.

Il Ministro: REVIGLIO.

PELLEGATTA E SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — atteso che, negli ultimi anni, i livelli inflattivi, sono notevolmente aumentati — se il Ministro non ritenga opportuna, per la determinazione del reddito d'impresa degli agenti e rappresentanti di commercio, una modifica dell'articolo 72-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, elevando quanto meno a 18 milioni (dagli attuali 12) il limite dei ricavi che consente la determinazione del reddito imponibile sulla base di coefficienti di redditività.

Gli interroganti chiedono inoltre, dato che gli agenti e rappresentanti di commercio hanno tutta una serie di costi e oneri di impossibile documentazione inerenti allo svolgimento della attività, se non si ritenga opportuno elevare la deduzione in misura forfettaria sull'ammontare lordo dei ricavi portandola dal 2 per cento fino a 12 milioni di ricavi al 5 per cento dei ricavi fino a 18 milioni; dall'1 per cento tra i 12 e 50 milioni al 3 per cento dei ricavi oltre i 18 e fino a 50 milioni; dallo 0,50 oltre 50 e fino a 180 milioni all'1 per cento dei ricavi oltre i 50 e sino a 180 milioni (articolo 72, punto 12, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597).

Gli interroganti fanno altresì presente che analoghe richieste sono avanzate dal sindacato degli agenti e rappresentanti di commercio della FNAARC. (4-02784)

RISPOSTA. — L'incidenza negativa sull'attuale metro monetario determinata dalla svalutazione si ritiene che non possa giustificare, almeno per ora, un aumento del limite di 12 milioni stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1977, n. 888 (articolo 72-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597), ai fini dell'applicazione dei criteri forfettari ivi previsti per la determinazione del reddito imponibile.

Va considerato in proposito che la semplificazione nei confronti delle imprese minori per quanto attiene alla contabilità obbligatoria prevista al punto 18) della legge di delega 9 ottobre 1971, n. 825, costituisce già una deroga al principio generale sancito dallo stesso punto 18) in materia di scritture contabili per tutti i redditi derivanti dall'esercizio di imprese commerciali, per cui l'ulteriore semplificazione prevista dal citato articolo 72-bis non può che riguardare in effetti categorie di contribuenti tributariamente assai modesti.

Per quanto riguarda poi l'altra richiesta avanzata dall'interrogante si fa presente che l'articolo 37 del decreto del Presidente

della Repubblica 30 dicembre 1980, n. 897, ha sostituito il punto 12 dell'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597, già citato e pertanto i costi e gli oneri non documentati sono ora deducibili nelle seguenti percentuali dell'ammontare lordo dei ricavi: due per cento dei ricavi fino a 12 milioni; un per cento dei ricavi oltre i 12 e fino a 150 milioni; 0,50 per cento dei ricavi oltre 150 e fino a 180 milioni. Le percentuali sono aumentate rispettivamente al sei per cento, al tre per cento e all'1,50 per cento nei confronti delle imprese indicate nel primo comma dell'articolo 1 del decreto ministeriale 13 ottobre 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre 1979, n. 288, nonché degli intermediari e rappresentanti di commercio.

Il Ministro: REVIGLIO.

POLITANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che la FINAM pare non intenda tener conto di un accordo realizzato con i sindacati secondo il quale avrebbe operato per la sopravvivenza dell'azienda agricola Lamezia (Catanzaro), garantendo la copertura delle perdite e assicurando la continuità dei finanziamenti ai fini della gestione in attesa che si costituisse la cooperativa dei lavoratori — se intenda svolgere un'azione per indurre la FINAM a mantenere gli impegni, favorire l'insediamento della cooperativa di lavoratori che si è già costituita per la gestione degli impianti, evitare la messa in liquidazione di un'azienda che occupa 180 lavoratori con larghe prospettive di ulteriore sviluppo. (4-03797)

RISPOSTA. — La società per azioni Finanziaria agricola meridionale ha riferito che la FINAM, detentrica del pacchetto di maggioranza della società per azioni Agricola Lamezia in liquidazione, con sede in Lamezia Terme (Catanzaro) — azienda sericola per la produzione di piante ornamentali, sviluppata su circa 12 ettari di

serre - aveva assunto l'impegno con i sindacati di procedere alla ristrutturazione dell'azienda sotto il profilo tecnico, produttivo e gestionale.

A tale scopo i lavoratori dipendenti della predetta società, in numero di 168, avevano assunto formale impegno di costituire un organismo cooperativo per condurre la gestione dell'azienda, previa assicurazione da parte della FINAM, nelle more della decisione dei lavoratori per proseguire la gestione stessa, assicurando in tal modo il mantenimento della occupazione.

All'uopo, i lavoratori si organizzavano in due organismi cooperativi distinti e separati, uno dei quali, a seguito di laboriose trattative, espresse negativa determinazione in ordine alla possibilità di acquisire la gestione dell'azienda in concorso con l'altra cooperativa.

Il consiglio di amministrazione della FINAM, che si era reso promotore di questo indirizzo prioritario, verificata la insussistenza della condizione idonea per affidare la gestione ai lavoratori e considerato che la divisione tra i lavoratori non concretava il presupposto auspicato per la formulata ipotizzazione, con atto di propria competenza, avendo rilevato l'infruttuosità del tentativo, lungamente coltivato in via prioritaria, ha deliberato in data 18 luglio 1980 di stabilire il trasferimento della gestione della più volte citata azienda in favore della Società Ambro-Flor, cui la stessa FINAM partecipa con il 15 per cento.

Le condizioni ed i termini di tale operazione sono stati illustrati ai rappresentanti delle centrali sindacali CGIL e CISL - nazionali, regionali e provinciali - in occasione di un incontro tenutosi presso la FINAM e nel corso del quale alcuni rappresentanti sindacali hanno chiesto che alla predetta società di gestione partecipasse anche l'ente di sviluppo agricolo per la Calabria e ciò in quanto detta partecipazione veniva vista in chiave garantista per i lavoratori.

Tale esigenza è stata prontamente recepita dai soci della Ambro-Flor i quali

hanno assunto l'impegno di trasferire, a favore del precitato ente di sviluppo, una quota significativa non appena l'ente sarà in grado di formalizzare l'acquisizione.

L'indicato procedimento ha evitato la cessazione dell'attività dell'azienda, la cui gestione è stata, già da qualche mese, assunta dall'Ambro-Flor che ha assorbito tutto il personale dipendente attraverso il passaggio contrattuale ed ha già presentato un completo progetto di ristrutturazione dell'azienda, secondo gli impegni di finanziamento e con le modalità che avevano formato il presupposto dell'accordo da stipulare, in via prioritaria, con le cooperative dei lavoratori.

Questa Amministrazione, in merito a quanto riferito dalla FINAM, non dispone di ulteriori notizie.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
CAPRIA.

PORCELLANA, FORNASARI E MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda emanare disposizioni agli uffici finanziari statali affinché consentano l'applicazione dell'IVA nella misura del 2 per cento, così come previsto dalla legge 29 febbraio 1980, n. 31, e dal decreto ministeriale n. 288 del 3 luglio 1980, sulle fatture relative ai lavori di costruzione delle opere di cui alla legge n. 650 del 1979 contro l'inquinamento idrico. (4-04196)

RISPOSTA. — L'articolo 8 del decreto legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito in legge 22 dicembre 1980, n. 891, sulle cessioni e importazioni degli impianti di depurazione destinati ad essere collegati con reti fognarie anche intercomunali e ai relativi collettori di adduzione, nonché sui contratti di appalto aventi per oggetto la costruzione degli impianti stessi, fissa l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto al due per cento, a decorrere dal 1° novembre 1980.

Il Ministro: REVIGLIO.

PELLEGATTA E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 del decreto delegato ex articolo 47 della legge n. 833 recita: « alla posizione di aiuto corresponsabile ospedaliero si accede mediante pubblici concorsi per titoli ed esami ai quali sono ammessi coloro... che abbiano prestato cinque anni complessivi di servizio in detta disciplina »;

l'articolo 68 recita: « nelle prime applicazioni del presente decreto, i posti di aiuto corresponsabile ospedaliero... sono conferiti dalla regione, previo concorso per titoli ed esami, agli assistenti che... abbiano un'anzianità complessiva di servizio a tempo definito di almeno sette anni ».

Il punteggio per la valutazione dei titoli sarà assegnato per due terzi ai titoli di carriera e per un terzo ai titoli accademici, di studio, scientifici ed alle pubblicazioni » —

se per i concorsi di aiuto ospedaliero indetti dopo il 15 luglio 1980, l'idoneità ad aiuto è *conditio sine qua non* per l'ammissione al concorso;

se, in caso di risposta negativa, il punteggio assegnato, che è strettamente proporzionale al voto di idoneità ad aiuto, ha volare oppure no nel computo del punteggio totale per la valutazione dei titoli. (4-04146)

RISPOSTA. — I concorsi ospedalieri devono ritenersi disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 e successive modifiche, fino a quando non verrà emanato il decreto per la determinazione dei requisiti per l'ammissione ai concorsi per l'assunzione di personale sanitario, previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e fino a che non verrà soppressa la personalità giuridica degli enti ospedalieri a seguito della costituzione delle unità sanitarie locali.

Ai sensi della normativa predetta, lo accesso al concorso di aiuto ospedaliero richiede tuttora il requisito del possesso della idoneità.

Il Ministro: ANIASI.

ROSSINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

considerato che presso l'ufficio locale marittimo di Pozzallo non vengono tenuti i registri delle matricole per l'immatricolazione della gente di mare di prima, seconda e terza categoria;

che le matricole e coloro che aspirano ad essere iscritti fra la gente di mare sono quasi totalmente cittadini di Pozzallo, come risulta da rilevazioni antiche e recenti;

considerato che, allo stato, l'immatricolazione viene effettuata presso la capitaneria di porto di Siracusa ove sono tenuti i registri;

che un tale stato di cose, da anni alimenta una odiosa forma di speculazione da parte di privati che ai fini del disbrigo pratiche richiedono consistenti somme ai singoli aspiranti marittimi;

se non ritenga necessario trasferire la tenuta dei registri e il rilascio delle matricole all'ufficio locale marittimo di Pozzallo, nel contempo, l'organico preposto all'ufficio suddetto. (4-00615)

RISPOSTA. — L'articolo 219 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, prevede che le matricole della gente di mare di prima e seconda categoria siano tenute da tutti gli uffici di compartimento e dagli uffici di circondario autorizzati dal ministro della marina mercantile.

Le matricole della gente di mare di terza categoria sono invece tenute da tutti gli uffici marittimi, nonché dalle delegazioni di spiaggia e dagli uffici consolari autorizzati dal ministro della marina mercantile.

In base a tale disposto l'ufficio locale marittimo di Pozzallo (Ragusa) è abilitato

alla tenuta delle matricole della gente di mare di terza categoria ma non alla tenuta delle matricole di prima e seconda categoria.

Sono state, pertanto, impartite le opportune direttive alla capitaneria di porto di Siracusa, che ha già fornito all'ufficio locale marittimo di Pozzallo i modelli per la tenuta delle matricole della gente di mare di terza categoria, nelle quali sono state già effettuate le prime iscrizioni.

Il Ministro: COMPAGNA.

SANTAGATI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni che sta provocando all'economia della Sicilia orientale l'incomprensibile comportamento della compagnia di navigazione « Tirrenia » che ha sospeso la linea di traghetti Catania-Tripoli riservata al trasporto merci. Premesso che tale linea è l'unica nella suddetta rotta, si comprendono facilmente le notevoli difficoltà che incontrano ora gli operatori economici siciliani nei collegamenti con la Libia, difficoltà di collegamenti che comportano spesso ritardi nei termini di consegna delle merci e incidono negativamente sulla competitività delle stesse nel mercato libico per l'oneroso gravio dei costi aggiuntivi di trasporto.

Si chiede pertanto quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per evitare che l'irresponsabile decisione della « Tirrenia » aggravi ancor più la stuttura economica siciliana e l'occupazione. (4-04171)

RISPOSTA. — La sospensione del servizio marittimo merci tra i porti italiani e Tripoli (Libia), gestito dalla società di navigazione Tirrenia, è stata attuata dalla predetta società, nel mese di giugno 1980, a seguito di un'avaria riportata dalla motonave *Staffetta Mediterranea*; detta sospensione si è, in seguito, protratta a causa delle necessità emergenti nel corso della stagione estiva per l'impiego di traghetti tutto merci tipo *Staffetta* - normalmente adibiti ai collegamenti commerciali con

il Nord Africa - nel settore prioritario dei servizi da e per la Sardegna e lo slittamento della data di consegna da parte del cantiere dell'ulteriore traghetto della stessa serie *Staffetta Ionica*.

Superate dette contingenti difficoltà, con l'inizio del mese di novembre 1980, la società Tirrenia ha riattivato la linea merci tra i porti italiani del Tirreno e dell'Adriatico e la Libia, con l'impiego di una nave tipo *Superstaffetta*.

Il servizio verrà disimpegnato inizialmente con una sola unità, allo scopo di consentire alle altre navi tutto merci di effettuare i lavori annuali di manutenzione.

Il Ministro: COMPAGNA.

SCALIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della sospensione avvenuta, in vista della successiva soppressione, della linea di navigazione sulla rotta Trieste-Bari-Catania-Tripoli.

Il fatto ha determinato grave preoccupazione tra gli operatori economici della Sicilia orientale e di Catania in particolare, che contavano su tale linea per l'esportazione di merci in Libia. Sono moltissimi, infatti, i contratti già conclusi che, a causa dell'intervenuta carenza di trasporti, non potranno essere rispettati e ancora maggiori saranno quelli ai quali si dovrà rinunciare per gli oneri aggiuntivi di trasporto, ove non venisse ripristinato il servizio per Tripoli.

Questo, naturalmente, con enorme danno per l'economia e la situazione occupazionale dell'isola.

Già alcune aziende, infatti, hanno comunicato di dover ricorrere alla cassa integrazione guadagni nell'ipotesi che i contratti conclusi non possano essere rispettati come pure se non potranno essere acquisite altre commesse.

Ciò premesso, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga necessario intervenire urgentemente ai fini del ripristino del servizio sulla rotta Trieste-Bari-Catania-Tripoli. (4-04109)

RISPOSTA. — La sospensione del servizio marittimo merci tra i porti italiani e Tripoli, gestito dalla società di navigazione Tirrenia, è stata attuata dalla predetta società, nel mese di giugno 1980, a seguito di un'avaria riportata dalla motonave *Staffetta Mediterranea*; detta sospensione si è, in seguito, protratta a causa delle necessità emergenti nel corso della stagione estiva per l'impiego di traghetti tutto merci tipo *Staffetta* — normalmente adibiti ai collegamenti commerciali con il Nord Africa — nel settore prioritario dei servizi da e per la Sardegna e lo slittamento della data di consegna da parte del cantiere dell'ulteriore traghetto della stessa serie *Staffetta Ionica*.

Superate dette contingenti difficoltà, con l'inizio del mese di novembre 1980, la società Tirrenia ha riattivato la linea merci tra i porti italiani del Tirreno e dell'Adriatico e la Libia, con l'impiego di una nave tipo *Superstaffetta*.

Il servizio verrà disimpegnato inizialmente con una sola unità, allo scopo di consentire alle altre navi tutto merci di effettuare i lavori annuali di manutenzione.

Il Ministro: COMPAGNA.

SERVADEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se è vero che i maggiori paesi produttori di caffè latino-americani (guidati da Brasile e Colombia) avrebbero promosso l'istituzione d'un « cartello » internazionale avente la funzione di sostenere i prezzi del caffè attraverso la manovra di *stocks* regolatori. Tale « cartello » sarebbe una risposta alle difficoltà di giungere ad intese soddisfacenti con i paesi consumatori per stabilizzare il mercato del caffè e garantire ai paesi produttori prezzi remunerativi.

L'interrogante, nel ricordare le vicende che caratterizzarono il mercato mondiale del caffè nel biennio 1976-77 — vicende che comportarono forsennate speculazioni da parte dei grossisti-torrefattori e il raddoppio in Italia dei prezzi di vendita al dettaglio — è del parere che l'iniziativa

dei paesi latino-americani debba essere seguita con la dovuta attenzione, al fine di contrastare ogni tentativo del « cartello » d'imporre ai consumatori prezzi esagerati ed artificiosi. Adeguata azione dovrebbe essere svolta in sede ICO (Organizzazione internazionale del caffè) attraverso l'adozione di iniziative che coinvolgano i maggiori paesi consumatori.

(4-04282)

RISPOSTA. — I paesi produttori di caffè hanno costituito circa due anni fa un'associazione, conosciuta come gruppo di Bogotà, allo scopo di sostenere i prezzi internazionali del caffè, che dopo aver raggiunto quotazioni particolarmente elevate in seguito alle gelate brasiliane del 1976-1977, erano andati rapidamente discendendo. L'azione di tale gruppo si è manifestata dapprima con la riduzione forzosa delle esportazioni che non raggiungessero un certo prezzo e successivamente con la creazione di una società finanziaria, chiamata Pancaffè, che opera attraverso acquisti del caffè eccedentario sul mercato internazionale e procede al suo stoccaggio.

I produttori hanno giustificato la loro azione con la necessità di ottenere prezzi remunerativi per la loro produzione, prezzi che, secondo la loro valutazione, sono attualmente depressi e per di più erosi dall'inflazione, nonché con l'atteggiamento di scarsa collaborazione manifestato dai paesi consumatori di fronte alla crisi di mercato internazionale, in particolare in seno all'Organizzazione internazionale del caffè (ICO), che dovrebbe appunto servire per ovviare a tali crisi.

Sebbene la media dei prezzi del caffè sul mercato mondiale fosse risultata inferiore al prezzo di intervento previsto dall'accordo caffè, i paesi consumatori avevano infatti insistito per la cessazione delle attività di turbativa del mercato, portate avanti dal gruppo di Bogotà, prima di prendere in considerazione l'applicazione delle misure di salvaguardia contenute nell'accordo stesso. In tale azione si sono particolarmente distinti per la rigidità delle loro posizioni gli Stati Uniti, mentre una posizione più conciliante, sia pure

raggiunta dopo non poche difficoltà, è stata invece assunta dalla Comunità. Questa ultima si è recentemente pronunciata a Bruxelles in favore della messa in opera delle misure di salvaguardia (in pratica contingentamenti alle esportazioni), nella convinzione che ciò avrebbe reso inutile l'azione del gruppo di Bogotà e della società Pancaffè e che quindi i produttori avrebbero rinunciato a proseguire in iniziative unilaterali contrarie all'accordo, d'altronde rivelatesi insufficienti a sostenere il mercato.

Tale posizione è stata illustrata nel corso della riunione del consiglio ICO, svoltasi in questi giorni a Londra, anche se in tale sede non è stato possibile prendere una decisione in merito alle misure di salvaguardia a causa delle divergenze tra i produttori sulla ripartizione delle quote di esportazione.

Va altresì tenuto presente che anche la applicazione di contingentamenti all'esportazione (ed in correlazione di contingentamenti all'importazione quando il prezzo di mercato oltrepassi il prezzo superiore di intervento) può rivelarsi insufficiente per una effettiva stabilizzazione dei corsi mondiali del caffè. Al momento della rinegoziazione del nuovo accordo caffè, che dovrà sostituire quello attuale in vigore fino al 30 settembre 1982, potrà quindi essere presa in esame la creazione di un meccanismo di stabilizzazione basato su *stocks* regolatori (come quelli previsti dagli accordi cacao, stagno e gomma); importazione a cui l'Italia, sia pure a certe condizioni, non sarebbe contraria.

In ogni modo va sottolineato che da parte italiana si è sempre insistito in ogni foro internazionale competente per una politica che risponda da una parte allo obiettivo di favorire la stabilizzazione dei corsi del caffè a prezzi realistici, assicurando ai paesi in via di sviluppo produttori entrate sufficientemente remunerative e costanti, e dall'altra consenta ai paesi consumatori di garantirsi un approvvigionamento sicuro ed a prezzi non ingiustificatamente gonfiati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SPERANZA.

SPATARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali interventi s'intendano operare da parte del Governo al fine di evitare le gravi, prevedibili contrazioni dei consumi dei prodotti alcolici che sicuramente si verificheranno a seguito dell'entrata in vigore delle norme del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, che quintuplicano l'imposta di fabbricazione sugli spiriti, tenendo presente che tale contrazione colpirà in modo grave le produzioni alcoliche meridionali e siciliane e quindi potrebbe arrecare un altro gravissimo colpo alla economia di quelle regioni, con pericolosi effetti per l'occupazione, diretta ed indotta, nel settore.

L'interrogante, considerata la gravità della situazione determinatasi, chiede risposta urgente al fine di tranquillizzare gli operatori e i lavoratori del settore fortemente preoccupati per la continuità produttiva e la garanzia del posto di lavoro. (4-04411)

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti ha ora trovato una definitiva soluzione legislativa attraverso la conversione in legge 22 dicembre 1980, n. 891, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, con il quale il Governo ha inteso stabilire in lire 290 mila per ettanidro l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sull'alcole etilico, nonché sugli alcoli metilico, propilico ed isopropilico equiparati all'alcole etilico di prima categoria.

Con tale disposizione, che è frutto di approfondimenti emersi anche in sede parlamentare, si è inteso ovviare alla notevole erosione, in termini reali, del gettito derivante dal mancato adeguamento negli anni trascorsi dell'ammontare di detti tributi, per effetto dell'inflazione accentuatasi negli ultimi tempi.

Il Ministro: REVIGLIO.

TASSONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che con recente delibera la FIME - Finanziaria Meridionale S.p.A. -

ha deciso una compartecipazione nella Solaj S.p.A. di Siderno (RC) e contemporaneamente la concessione di un finanziamento a medio termine alla stessa ditta;

considerato che l'ispettorato regionale delle imposte dirette, in data 5 novembre 1979, ha redatto verbale nei confronti della predetta Solaj S.p.A. per evasione di IVA ed altri reati per un ammontare di oltre 3 miliardi e mezzo;

rilevato che l'intervento in compartecipazione della FIME avviene al di fuori dei suoi compiti e delle sue finalità trattandosi non di nuovo investimento già effettuato e per un ammontare di 3 miliardi e mezzo;

preso atto che i programmi della Solaj S.p.A. prevedono un'occupazione di 20 unità lavorative con un costo medio per addetto di 175 milioni di lire;

sottolineato che l'intervento della FIME avviene in un settore (produzione di laterizi) già saturo, e non qualificante per lo sviluppo industriale —

se sono a conoscenza di tale operazione e quali iniziative ritengano di dover assumere in direzione della suddetta operazione che non porta alcun beneficio ad una regione che da molti anni attende positivi interventi nel settore industriale e non aiuti assistenziali. (4-04442)

RISPOSTA. — La FIME società per azioni (finanziaria meridionale) interpellata al riguardo ha riferito che per quanto riguarda il primo quesito risulta che allo stato degli atti, non esistono pendenze relative all'IVA. Alcune violazioni accertate dall'ufficio IVA di Reggio Calabria con verbale del 12 ottobre 1977 e relative all'attività della SOLAJ dal 1° gennaio 1975 al 19 settembre 1977 sono state da tempo completamente definite, come risulta da certificato dell'ufficio IVA in possesso della FIME.

Dal verbale di constatazione dell'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Catanzaro del 5 settembre 1979 (non 5 novembre 1979) relativo agli esercizi 1974-1977, il debito verso l'erario,

calcolato dai consulenti fiscali della FIME nel presupposto che vengano integralmente accolti tutti i rilievi dell'amministrazione finanziaria, varierebbe da un minimo di 180 milioni di lire ad un massimo di 265 milioni di lire, comprensivi di imposte, interessi e pene pecuniarie. Il predetto eventuale debito trova ampia copertura nel patrimonio netto dell'azienda, che a bilancio supera sensibilmente il capitale sociale.

Per quanto riguarda la FIME, nel caso che si perfezioni l'intervento nella SOLAJ, il debito fiscale che dovesse emergere successivamente viene — come è consuetudine in tali casi — garantito dai vecchi soci quale sopravvenienza passiva a loro carico; nel caso invece che il debito stesso dovesse risultare certo e definito prima dell'intervento, sarà valutato in funzione del prezzo di ingresso della FIME nella SOLAJ. Allo stato degli atti notificati, ritenendo diffamatorie le notizie apparse circa la sua posizione fiscale, la SOLAJ ha provveduto a sporgere denuncia penale contro ignoti presso la procura della Repubblica di Catanzaro. Pertanto, non risponde a verità l'affermazione che in data 5 novembre 1979 la SOLAJ abbia ricevuto un verbale di accertamento per evasione IVA ed altri reati per un ammontare di oltre 3 miliardi e mezzo.

Per quanto riguarda il secondo punto possiamo affermare che l'intervento FIME è a fronte di un programma di investimenti del costo complessivo di 3.500 milioni di lire (realizzato già per circa 800 milioni di lire al momento della istruttoria FIME) finalizzato all'aumento del 40 per cento circa della capacità produttiva di laterizi, alla diversificazione aziendale con una linea di travetti prefabbricati per solai e alla razionalizzazione e al miglioramento dell'efficienza dell'impianto preesistente. L'IMI (Istituto mobiliare italiano) ha deliberato nel marzo 1980 un finanziamento agevolato a fonte del programma di investimenti succitato e si è in attesa della delibera della Cassa per il Mezzogiorno. L'ampliamento, nonostante la razionalizzazione dei cicli produttivi ad esso conseguente, permetterà il pieno utilizzo degli

organici attuali ed un'occupazione aggiuntiva di 20 addetti.

Pertanto non risponde a verità che l'intervento FIME sia stato deliberato quando l'intero investimento della SOLAJ era già realizzato, bensì solo per una parte corrispondente al 25 per cento circa dell'intero programma, né risponde a verità che l'intervento FIME corrisponda a tre miliardi e mezzo bensì è stato deliberato un intervento per 300 milioni in conto capitale, e 700 milioni in conto finanziamento mediante sottoscrizione di un prestito obbligazionario.

Per quanto riguarda l'assunzione di nuovo personale si tratta effettivamente di 20 unità, ma il nuovo investimento tende anche a migliorare l'utilizzazione del personale preesistente di 125 persone e pertanto intende anche consolidare le prospettive di occupazione per l'intera azienda.

L'affermazione che il nuovo investimento concerne la sola produzione di laterizi non è completamente esatta; infatti, come è stato detto, è anche diretto alla produzione di altro materiale (travetti prefabbricati) creando quindi le premesse per una diversificazione aziendale in un settore più qualificato nel campo dei componenti per l'edilizia.

Non si dispone di ulteriori notizie oltre a quanto riferito dalla FIME.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: CAPRIA.

TASSONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali sono i veri motivi per i quali il posto telefonico pubblico di Serrastretta (Catanzaro) già gestito dal signor Scalise, è stato trasferito in altro locale;

per conoscere se, nell'adottare il provvedimento di trasferimento, l'amministrazione precedente abbia seguito la procedura prevista dalle disposizioni legislative e regolamentari in materia;

per sapere, qualora le procedure di cui innanzi risultassero irregolari, quali

provvedimenti urgenti si intenderanno adottare per il ripristino della situazione e per avviare un procedimento di responsabilità per i danni subiti dall'amministrazione e dagli utenti a carico di coloro che hanno preso iniziative non tempestive.

(4-04899)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati sia presso uffici SIP sia direttamente *in loco*, è emerso che il provvedimento di trasferimento del posto telefonico pubblico di Serrastretta, adottato dalla SIP nel marzo 1979 è stato causato dalla persistente morosità del gestore il quale non versava alla società telefonica i proventi di traffico effettuato.

Per quanto concerne i mancati contatti con l'amministrazione comunale, si partecipa che la concessionaria non ha ritenuto necessario, a suo tempo, chiedere il parere del comune in quanto il trasferimento del posto telefonico pubblico di cui trattasi è stato attuato senza apportare turbativa all'efficienza e continuità del servizio. D'altra parte, non sussistono disposizioni che prevedono l'obbligo di preventive intese con le autorità locali in casi simili.

Si soggiunge infine che, anche se in un momento successivo all'adozione del provvedimento, è stata tenuta una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco di Serrastretta, i rappresentanti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e della SIP ed il predetto gestore.

Quest'ultimo, in tale occasione, ha riconosciuto la esistenza delle sue inadempienze per cui non ha potuto che prendere atto del provvedimento adottato dalla concessionaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Siminelli Francesco di Vico del Gargano (posizione n. 00143961 - Direzione generale pensioni di guerra) che da tempo aspetta decisioni in merito. (4-05155)

RISPOSTA. — Non si è reso possibile individuare malgrado le più accurate ricerche, con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica relativa al signor Francesco Siminelli. Per altro, la posizione n. 00143961, segnalata nell'interrogazione stessa, si riferisce ad altra persona.

Pertanto, allo scopo di poter effettuare ulteriori accertamenti, occorrerebbe che l'interrogante, oltre alle complete generalità del signor Francesco Siminelli, facesse conoscere gli estremi di spedizione della domanda e se la stessa sia stata avanzata dall'interessato ai fini di ottenere trattamento pensionistico in proprio, per infermità contratta a causa della guerra, ovvero trattamento indiretto in qualità di congiunto di caduto. In quest'ultimo caso sarebbe opportuno conoscere anche le complete generalità del dante causa.

Il Sottosegretario di Stato al tesoro:
PISANU.

TONI, GIURA LONGO, SARTI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se è vero che il dottor Raul Svizzeretto ha avanzato domanda per il conferimento dell'incarico di ispettore tributario di cui alla legge 24 aprile 1980 n. 146, e che il Ministro sta perfezionando la relativa nomina;

se risponde a verità che il medesimo dottor Svizzeretto è stato allontanato dall'incarico che ricopriva nella direzione generale delle dogane in quanto, secondo le dichiarazioni rilasciate a *Paese Sera* del 4 novembre 1980 dal direttore generale dottor Del Gizzo, come responsabile del settore petroli « aveva fatto proposte ed acquisito comportamenti non opportuni »;

quali siano i comportamenti non opportuni cui ha inteso riferirsi il direttore generale del servizio dogana;

se il Ministro non ritiene del tutto incongruo designare ad incarico di tale delicatezza un funzionario a carico del quale sono state formulate e, a quanto risulta non smentite, dal suo diretto superiore così pesanti osservazioni critiche;

se non ravvisa l'opportunità di stabilire forme più accurate e più prudenti di istruttoria che garantiscano tutti i requisiti di professionalità, affidabilità ed assoluta integrità, necessari per non vanificare le finalità previste dalla legge istitutiva del Corpo degli ispettori tributari.
(4-05646)

RISPOSTA. — Il dottor Raul Svizzeretto in effetti, avvalendosi di una sua legittima facoltà, ha chiesto, con documentata istanza, di essere proposto per l'incarico di ispettore tributario di cui alla legge 24 aprile 1980, n. 146. Per altro, nella valutazione dei vari aspiranti all'incarico, non si è ritenuto di proporre il predetto funzionario.

Per quanto riguarda poi l'accento alle dichiarazioni che sarebbero state rilasciate dal direttore generale delle dogane e imposte indirette, dottor Ernesto Del Gizzo, si precisa che lo stesso dirigente ha negato di avere rilasciato dette dichiarazioni e di avere pertanto inviato al direttore responsabile di *Paese Sera* una lettera di smentita, pubblicata sullo stesso giornale il 3 dicembre 1980.

Il Ministro: REVIGLIO.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la società di navigazione « Tirrenia » ha soppresso, sin dal 12 giugno 1980, la linea sulla rotta Trieste-Bari-Catania-Tripoli motivando la deprecabile decisione con pretese indisponibilità rispettivamente, per avaria della nave *Staffetta Mediterranea*, per mancata consegna della nave *Staffetta Ionica* e per diverso impiego per problemi di traffico di altre unità navali;

che la decisione, comunicata come temporanea, tale non è risultata considerato l'arco di tempo trascorso (più di un mese), anche se, come risulta da fonti autorevoli ed attendibili, sono venuti meno

alcuni (se non tutti) dei motivi che avevano causato la sospensione della linea in parola;

che reiterati appelli e telegrammi (tutti ampiamente documentati) dei rappresentanti delle categorie drammaticamente interessate, rivolti al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, non hanno trovato a tutt'oggi alcuna risposta;

che la situazione determinatasi ha già causato gravissime ripercussioni per le economie interessate, al punto da minacciare seriamente gli attuali livelli di occupazione;

che la linea indicata è l'unica servente la rotta Trieste-Bari-Catania-Tripoli - quali siano i motivi che hanno determinato e continuano a tutt'oggi a giustificare la soppressione della linea Trieste-Bari-Catania-Tripoli;

quali rimedi intendano attuare i Ministri interessati per una soddisfacente ed urgentissima soluzione del problema che altrimenti, cristallizzandosi, determinerebbe situazioni da collasso economico per le categorie interessate;

quali motivi hanno indotto i rappresentanti del Governo ad un ingiustificabile e per loro imbarazzante silenzio di fronte alle angosciate sollecitazioni loro pervenute, essendo il diritto alla risposta quel che rimane quando risultano vanificati i diritti alle attese concrete.

(4-04223)

RISPOSTA. — La sospensione del servizio marittimo merci tra i porti italiani e Tripoli (Libia), gestito dalla società di navigazione Tirrenia, è stato attuato dalla predetta società, nel mese di giugno 1980, a seguito di un'avaria riportata dal *Staffetta mediterranea*; detta sospensione si è, in seguito, protratta a causa delle necessità emergenti nel corso della stagione estiva per l'impiego di traghetti tutto merci tipo *Staffetta* - normalmente adibiti ai collegamenti commerciali con il nord-Africa - nel settore prioritario dei servizi da e per la Sardegna e lo slittamento della data di consegna da parte del cantiere

dell'ulteriore traghetto della stessa serie *Staffetta jonica*.

Superate dette contingenti difficoltà, con l'inizio del mese di novembre 1980, la società Tirrenia ha riattivato la linea merci tra i porti italiani del Tirreno e dell'Adriatico e la Libia, con l'impiego di una nave tipo *Superstaffetta*.

Il servizio verrà disimpegnato inizialmente con una sola unità, allo scopo di consentire alle altre navi tutto merci di effettuare i lavori annuali di manutenzione.

Il Ministro della marina mercantile:
COMPAGNA.

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 13 del decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288, ha aumentato l'imposta di fabbricazione degli spiriti da lire 120.000 a lire 600.000 per ettanidro, alla quale somma, già esosa, vanno aggiunte le quote del diritto erariale sul melasso (onere di mercato), del contrassegno di Stato e dell'IVA (quest'ultima in ragione del 15-18 per cento) per cui si ha un totale per ettanidro di lire 820.000;

che l'aumento, per adeguamento del valore monetario dell'imposta all'attuale costo della vita, può al massimo giustificare un incremento di lire 130.000 per ettanidro, così sfociando nel livello di lire 250.000, somma considerata ragionevole dagli operatori del settore interessato;

che, malgrado ripetute promesse, che trovano sempre puntualità nella periodicità del rinnovo, mai in quella dell'adempimento, non è consentita alle aziende la dilazione per il pagamento dell'imposta sul prodotto interno per cui gli acquavitisti ed i liquoristi devono anticipare grossi esborsi, al limite del raddoppio del loro capitale circolante per ottemperare, entro brevissimo termine (30 giorni), a quanto disposto dal decreto-legge 3 luglio 1980, n. 288;

che l'aumento in parola, che comporta una maggiorazione di circa l'80 per cen-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

to sui prezzi al consumo, ridurrà, secondo previsioni di esperti del settore, di circa il 50 per cento la domanda del consumatore;

che quanto sopra lamentato basta per provocare una crisi paralizzante delle aziende italiane debilitate così davanti alla maggiore capacità concorrenziale delle industrie straniere che possono contare su trattamenti agevolanti opposti ai nostri e su migliori situazioni interne di mercato —

se, tenuto conto delle allarmanti notizie circa annunciati licenziamenti o richieste di cassa integrazione da parte di piccole e medie imprese, del settore interessato, come diretta e più vistosa conseguenza dell'inasprimento esagerato delle misure fiscali contenute nel decreto-legge n. 288, il Governo abbia allo studio iniziative al fine di pervenire:

a) ad un aumento dell'imposta non superiore al 100 per cento;

b) all'introduzione in via normale della rateizzazione per il pagamento della imposta sulle giacenze con l'eventuale corresponsione di tassi di interesse accettabili;

c) alla razionalizzazione dell'istituto della lavorazione in cauzione che permetta un più coerente ricorso ad essa.

Tutte misure, quelle suggerite, che potranno permettere la soluzione dei molti problemi relativi all'aumento della imposta di fabbricazione che altrimenti causerebbe l'arresto della attività produttiva per molte imprese già provate da altre imposizioni fiscali, che hanno quasi valore di proibizionismo, o rilevanti ridimensionamenti di imprese con conseguenze catastrofiche per il mantenimento, già problematico, degli attuali livelli occupazionali.

La gravità del problema sollevato impone giusta ed attenta considerazione e una tempestiva risposta da parte del Governo. (4-04373)

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti ha ora trovato una definitiva soluzione legislativa attraverso la conversio-

ne in legge 22 dicembre 1980, n. 891 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693 con il quale il Governo ha inteso stabilire in lire 290 mila per ettanidro l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sull'alcole etilico, nonché sugli alcoli metilico, propilico ed isopropilico equiparati all'alcole etilico di prima categoria.

Con tale disposizione, che è frutto di approfondimenti emersi anche in sede parlamentare, si è inteso ovviare alla notevole erosione, in termini reali, del gettito derivante dal mancato adeguamento negli anni trascorsi dell'ammontare di detti tributi, per effetto dell'inflazione accentuatasi negli ultimi tempi.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza delle varie lamentele della nostra comunità nei confronti del Console Generale di Amburgo, dottor Grafini, lamentele che trovano una certa giustificazione nell'assurdo comportamento del dottor Grafini nei confronti delle varie associazioni locali che hanno persino indirizzato il 16 marzo 1980 una precisa lettera al nuovo ambasciatore d'Italia a Bonn. (4-04706)

RISPOSTA. — Al Ministero degli affari esteri non sono mai giunte lamentele della comunità italiana sul conto del console generale d'Italia in Amburgo (Repubblica federale di Germania), dottor Grafini, né direttamente né tramite l'ambasciata d'Italia a Bonn, da cui il console generale dipende. Non si comprende pertanto a quali presunte lamentele della comunità residente nella circoscrizione del consolato generale ad Amburgo fa riferimento nell'interrogazione.

Per quanto riguarda la lettera citata nell'interrogazione stessa, essa riporta le valutazioni delle associazioni su un dibattito intervenuto qualche giorno prima ed al quale ha partecipato l'ambasciatore d'Italia a Bonn.

Desidero infine precisare che al predetto dibattito erano presenti tutte le as-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1981

sociazioni e tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento, con le quali il consolato generale intrattiene normali rapporti, nel quadro delle sue attività istituzionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SPERANZA.

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale somma di denaro è costata la convenzione stipulata nel 1970 con l'editore che pubblicava « Lettere dall'Italia » che ha recentemente cessato le proprie pubblicazioni.

L'interrogante chiede di sapere inoltre quali motivi hanno indotto il Governo a stipulare tale convenzione e se non si ritiene di respingere la domanda in corso affinché tale convenzione non venga più rinnovata, tenendo conto dello scarso seguito incontrato dalla pubblicazione delle nostre varie comunità emigrate. (4-04709)

RISPOSTA. — Desidero precisare che da parte di questo Ministero non è stata stipulata con l'editore che pubblica *Lettere dall'Italia* alcuna convenzione. Limitatamente agli anni 1974, 1975 e 1976 si provvede a sottoscrivere un limitato numero di abbonamenti alla suddetta rivista per l'invio alla rete diplomatico-consolare.

Ritengo opportuno per altro far presente che l'editore di *Lettere dall'Italia* non risulta abbia avanzato alcuna richiesta di rinnovo o stipula di tali abbonamenti per l'anno 1980.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: DELLA BRIOTTA.

VALENSISE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sia vero che il signor Gioacchino Lanza Tomasi, ex direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, sottoposto a procedimento penale per peculato, truffa e interesse privato in atti di ufficio, sia stato di recente nominato consulente artistico dello stesso Teatro dell'Opera;

per conoscere, se il fatto è vero, quale sia stato l'esito del procedimento penale

ricordato, ovvero, se il procedimento non è definito, quali siano state le ragioni che hanno suggerito la ricordata nomina che appare del tutto inopportuna in relazione alla delicatezza dell'incarico ed al clamore della vicenda nonché agli interessi dell'ente pubblico e della sua gestione.

(4-03107)

RISPOSTA. — I competenti uffici di questo Ministero hanno richiesto ripetutamente, in data 13 marzo 1980, 3 luglio 1980 ed 11 settembre 1980, dettagliate notizie in merito ai fatti oggetto dell'interrogazione, all'ente autonomo teatrale dell'Opera di Roma.

Nel novembre 1980 il commissario straordinario ha provveduto a trasmettere copia della delibera del 5 marzo 1980, n. 2279, con la quale è stato conferito un incarico di consulenza al professor Lanza Tommasi per la ideazione e la formulazione dei cartelloni della stagione estiva 1980 e della stagione invernale 1980-1981, nonché per il coordinamento dell'attività dei servizi della direzione artistica del teatro dell'opera.

La predetta delibera è motivata dal fatto che l'ente risultava privo del direttore e del consulente artistico e che ciò impediva al teatro di compiere le scelte di programmazione necessarie per la preparazione della stagione estiva e di quella invernale proprio nell'anno in cui ricorre il centenario del teatro medesimo.

Per evitare quindi un vuoto nella programmazione artistica con i conseguenti gravi danni sull'attività dell'ente, il commissario straordinario ha ritenuto di affidare il predetto incarico al professor Lanza Tommasi, già direttore artistico presso il teatro Massimo di Palermo e presso l'Opera di Roma, da dove si dimise in occasione dei provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria a carico di numerosi sovrintendenti, direttori artistici e dipendenti di enti lirici.

All'epoca della emanazione dei predetti provvedimenti dell'autorità giudiziaria questo Ministero in data 16 giugno 1978, emanò una circolare indirizzata ai presidenti ed ai commissari straordinari degli

enti lirici con la quale — nell'affermare che anche i direttori artistici dovevano ritenersi equiparati ai dipendenti pubblici — si richiamava l'osservanza dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che sancisce l'obbligo della sospensione dal servizio nel caso di emissione di mandato o ordine di cattura. Nella stessa circolare si affermava che la sospensione obbligatoria non veniva meno a seguito della concessione della libertà provvisoria e poteva essere revocata solo a seguito di sentenza definitiva passata in giudicato.

Per altro, il Consiglio di Stato — sezione sesta — con decisione del 20 ottobre 1978, ha ammesso che allorché cessi la misura coercitiva, sia pure in seguito alla concessione della libertà provvisoria, la sospensione cautelare deve intendersi non più obbligatoria ma facoltativa.

Alla luce della predetta pronuncia del Consiglio di Stato rientra quindi nella discrezionalità degli enti il mantenimento o meno di rapporti di lavoro dipendente od autonomo con persone coinvolte in procedimenti penali purché sia cessata, anche a seguito di concessione di libertà provvisoria, l'eventuale misura coercitiva.

Il Sottosegretario di Stato al turismo e spettacolo: QUARANTA.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato del ricorso gerarchico proposto il 21 maggio 1980 dal signor Elia Santoro, nato a Fuscaldo il 15 ottobre 1915, avverso determinazione di rigetto della domanda di pensione di guerra segnata con numero di posizione 9093529/D. (4-05003)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 20 dicembre 1979, n. 2648769/Z al signor Elia Santoro venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle affezioni reumatismo poliarticolare cronico e cardiopatia ipertensiva.

Avverso il suindicato provvedimento, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 65885/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato e, per altro, lo stesso interessato non ha prodotto idonea documentazione probatoria, né ha fornito utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso. Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato, dal signor Santoro, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Su detto schema, però, dovrà ora pronunciarsi, a norma di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 9093529/D. L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato al tesoro: PISANU.

ZANFAGNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — facendo riferimento alle recenti dichiarazioni del Ministro, secondo il quale almeno fino al 1981 non sarà chiuso nessun cantiere e saranno inoltre tutelati i livelli occupazionali dei cantieri meridionali — come sarà tutelato il cantiere di Castellammare di Stabia, considerato il calo di produzione e la precarietà del personale, di cui una parte è già in cassa integrazione. (4-02274)

RISPOSTA. — Il cantiere di Castellammare di Stabia (Napoli), dispone, grazie ai cospicui investimenti effettuati negli anni settanta, nella misura di oltre 20 miliardi, di una impiantistica moderna ed efficiente, in grado di produrre navi di

medio tonnellaggio con elevate caratteristiche tecniche.

Il settore delle costruzioni navali risente, da alcuni anni, di una crisi di dimensioni mondiali, che comporta per le aziende in esso operanti serie difficoltà per la continuazione dell'attività produttiva.

Va per altro segnalato che, in data 18 novembre 1980 questo Ministero ha trasmesso al comitato interministeriale per la programmazione industriale il nuovo progetto del piano di settore per l'industria delle costruzioni navali elaborato dopo una serie di riunioni cui hanno partecipato funzionari dei ministeri interessati sui problemi di maggior rilievo anche per i profili politici considerati (marina mercantile, bilancio e programmazione economica, partecipazioni statali, industria e tesoro).

Giova, comunque, ricordare che l'Italcantieri ha destinato a Castellammare di Stabia ben sette degli otto traghetti per la Tirrenia, ritardando, in tale maniera, il sorgere di vuoti di lavoro già manifestatisi in altri cantieri del gruppo. L'impossibilità sopravvenuta di acquisire nuove commesse ha reso poi necessario il ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Nel novembre dell'anno 1979, poi, sono state assegnate al cantiere stabiese due delle quattro unità mercantili acquisite dal gruppo Fincantieri in tutto il 1979, sia pure a costi di pesanti sacrifici economici.

Si fa presente, infine, che il trasferimento di navi dal cantiere di Castellammare di Stabia ad altri cantieri del gruppo per lavori di allestimento, si è verificato, in particolare, per i primi dei prefati traghetti della Tirrenia, esclusivamente per la necessità di lasciare spazio alle successive unità della stessa serie che uscivano via via dallo scalo.

Il Ministro della marina mercantile: COMPAGNA.

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle poste e*

telecomunicazioni e del turismo e spettacolo. — Per sapere —

premesso che telecronisti e radiocronisti dell'emittente di Stato sono soliti commentare avvenimenti di particolare rilevanza anche durante l'esecuzione di inni nazionali;

sottolineato che tale pratica contraddice e di fatto annulla la solennità del momento se ed in quanto l'inno nazionale riassume ed esprime i sentimenti più alti e nobili di un intero popolo;

rilevato che tale comportamento, mentre offende il sentimento nazionale di un popolo, certamente non seconda una migliore qualità del servizio prestato dai commentatori radiotelevisivi —

a) se non ritengano che il commento di avvenimenti, anche sportivi, di particolare rilevanza durante l'esecuzione degli inni nazionali da parte di telecronisti e radiotelecronisti sia irrispettoso nei confronti del sentimento nazionale di un popolo;

b) in conseguenza, se non ritengano di dover emanare disposizioni che vietino ai telecronisti e ai radiocronisti qualunque commento durante l'esecuzione di inni nazionali, rendendo così il dovuto omaggio all'inno che, come la bandiera, esprime e racchiude in sé la dignità dell'intera nazione. (4-04804)

RISPOSTA. — Il problema posto nella interrogazione riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro contenuto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze

politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentari anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che i telecronisti ed i radiocronisti, dopo aver annunciato gli inni nazionali, non iniziano il loro commento se non quando è terminata l'esecuzione degli stessi.

Ciò non toglie che talvolta i commentatori possano aver continuato a parlare per porre in rilievo qualche specifico fatto anche in considerazione che in merito non esiste una precisa regola per cui viene lasciata al telecronista od al radiocronista la valutazione sulla opportunità di effettuare comunicazioni durante l'esecuzione degli inni nazionali.

Si assicura comunque che la raccomandazione espressa dall'interrogante sarà tenuta nella dovuta considerazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà definita la istruttoria amministrativa del ricorso che, con elenco numero 3232 e con posizione 721861, è stato presentato dalla signora Maria Ganzaroli, nata il 28 settembre 1912, e residente a Settimo Milanese (Milano), per ottenere diritto a pensione di guerra. Tale ricorso è stato trasferito il 22 maggio 1972 dalla Corte dei conti al Ministero del

tesoro, ove si trova tutt'ora per il riesame amministrativo previsto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

L'interrogante fa presente che il ricorso è stato inoltrato dal giugno 1967 e che l'interessata, nonostante la sua precaria salute, implora ed auspica una rapida e positiva conclusione della sua pratica.

(4-04680)

RISPOSTA. — È stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra nei riguardi della signora Maria Ganzaroli, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Giacinto deceduto per infermità contratta nel conflitto 1915-1918.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Milano, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Ganzaroli.

Nel contempo, inoltre, la predetta è stata invitata, per il tramite del comune di Settimo Milanese (Milano), a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria, e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*